ULTIMA EDI[redacted]NE

TORINO
Anno 77 Num. 136
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 8-9 Giugno 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dalla difesa all'offesa nel Mediterraneo

Un tentativo di sbarco a Lampedusa prontamente respinto dalla nostra difesa

Un convoglio nemico attaccato da aerosiluranti al largo di Bona: un piroscafo incendiato, un'altra nave colpita

BOLLETTINO N. 1109

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Al largo di Bona nostri aerosiluranti hanno attaccato un convoglio scortato, incendiando un piroscafo da 5 mila tonnellate e colpendo un'altra grossa unità.

Un tentativo di sbarco, effettuato da elementi britannici contro l'isola di Lampedusa, è stato prontamente respinto dalla nostra difesa, che ha affondato alcuni mezzi navali del nemico.

Il presidio di Pantelleria, reagendo con immutato valore alla ininterrotta azione aerea nemica, ha ieri distrutto sei velivoli; altri tre apparecchi precipitavano a seguito di combattimenti impegnati nel cielo dell'isola con la caccia germanica.

Su Messina e sui dintorni di Trapani bombardieri avversari compivano incursioni che causavano sensibili danni; in corso di accertamento le perdite. Le artiglierie della difesa abbattevano un apparecchio a Messina e quattro a Trapani caduti due presso il semaforo di San Teodoro e due a sud di Favignana.

Nell'azione dei nostri aerosiluranti segnalati dall'odierno Bollettino, si sono particolarmente distinti i seguenti piloti: tenente Pandolfo Francesco da Acireale (Catania); maresciallo De Mauriais Giovanni da San Martino in Pensilis (Campobasso).

Due fatti significativi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). - Le notizie, non ancora confermate, che il generale Marshall, capo di S. M. dell'esercito degli S. U. assumerebbe il comando di tutte le forze anglo-sassoni per l'azione contro il continente europeo, è stata accolta a Londra dall'opinione pubblica con scarsa soddisfazione. Se la notizia è esatta essa conferma sempre più la posizione di primato assunta dagli S. U. di fronte all'Inghilterra.

Un altro fatto che sorprende l'opinione pubblica inglese è l'improvviso rallentamento della offensiva della R. A. F. contro i territori della Germania occidentale e del Nord. Se ne trae la conferma che le forze aeree britanniche hanno subito tali perdite che consigliano al comando un periodo di sosta.

Quanto ai piani d'attacco al Continente, ogni giornale di Londra ne ha uno preferito. Questo gran... concerto di voci discordi dovrebbe aver lo scopo di mascherare la realtà al nemico. Realtà che potrebbe anche essere, almeno per ora, null'altro che un gigantesco bluff.

In navigazione

A bordo di un cacciatorpediniere tedesco in crociera. Il comandante rilegge l'ordine di operazione

Colossi d'acciaio che tornano a galla

Navi da guerra anglo-americane recuperate e riarmate dai giapponesi

Anche la "Repulse,, sottoposta a lavori dai palombari nipponici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, martedì sera.

(N. G.). - Nelle acque della Malesia, [illegible] di Giava, di Corregidor, in quelle località che furono elevate a notorietà mondiale dai fatti d'arme di questi ultimi tempi, si sta svolgendo la febbrile attività di tutta una complessa organizzazione nipponica la quale ha il compito di riparare alle... malefatte della flotta giapponese. Non si tratta di un gioco di parole: l'organizzazione dipende dalla Compagnia «Okada» di Yokohama, la quale da anni si è specializzata nel recupero delle navi affondate.

I centri esplorati

E, naturalmente, ha indirizzato tecnici e maestranze verso le predette zone, nelle quali per merito e virtù della Marina Imperiale v'è gran copia di materia prima, cioè di navi, sia da trasporto come da guerra, colate a picco.

Il direttore della Compagnia Okada, sig. Hajime Takeshima, è stato egli stesso per sedici mesi in giro dall'una all'altra delle varie basi di organizzazione e di lavoro dei suoi uomini ed al suo recente ritorno in patria ha esposto ad un intervistatore dell'*Asahi* i primi risultati ottenuti..

La caratteristica stessa di questa guerra — egli ha detto — ha fatto sì che la maggior parte degli scontri navali si sia svolta in prossimità delle coste. Si trattava infatti di incontri fra una flotta lanciata all'attacco di posizioni insulari contro altra flotta impegnata a difendere quelle stesse isole.

«Il più delle volte, quindi, le navi combattevano ed affondavano in zona di veri e propri bassi fondali, per cui, fin da principio, ci si offrì il destro di progettare il recupero delle carcasse affondate.

«Lo Stato Maggiore della Marina non ebbe difficoltà a comunicarci dati in suo possesso, dei quali fu possibile segnare le zone di maggiore interesse e confermarci nella nostra primitiva convinzione. L'impresa si dimostrava possibile, specie con i mezzi attuali, ma terribilmente difficile e di una straordinaria complessità. Per riuscirvi dovemmo non soltanto impegnare tutte le nostre forze, ma anche richiederne — specie per quel che riguarda il personale — alla Marina Imperiale.

«Ad ogni modo si riuscì ad impiantare vari centri di ricerca e di lavoro, nei punti indicati come quelli di maggiore interesse.

«Con speciali scandagli si fissarono in primo luogo le posizioni esatte delle navi affondate.

«Alcuni fra questi relitti dovettero essere tosto scartati, in quanto giacevano a profondità tali da renderne impossibile il recupero. Per altri il recupero fu escluso dopo il primo sopraluogo da parte dei palombari, in quanto gli squarci dello scafo erano così vasti da rendere sconsigliabile il lavoro.

«Per quelli prescelti si disposero le cose in modo da creare attorno ad ogni nave da recuperare una specie di cantiere natante attrezzato completamente, cioè con generatori di energia, alloggi per gli equipaggi, officine riparazioni, ecc.

Le difficoltà

«Il sistema generalmente usato fu quello di riparare alla meglio, con saldatura di speciali piastre dall'esterno, gli squarci nello scafo per quindi procedere alla evuotatura dello scafo stesso dell'acqua contenuta.

«Nell'applicare tal metodo fummo facilitati dal fatto che le navi da guerra sono in generale divise in compartimenti stagni che durante la battaglia vengono chiusi, cosicchè soltanto una parte dello scafo è allagata.

«Non posso — egli è logico — precisare nomi e dati, sono però in grado di dire che in ogni località esplorata abbiamo registrato successi notevoli.

«Molte navi da guerra britanniche e olandesi affondate durante la battaglia al largo di Surabaya sono state rimesse a galla, malgrado le tremende difficoltà causate dall'acqua fangosa e anche dalla rapida corrente che permetteva che le operazioni di salvataggio venissero effettuate soltanto per una o due ore al giorno.

«Le navi nemiche recuperate vengono immediatamente riparate e rimesse in servizio sotto la bandiera giapponese. Le operazioni di salvataggio a Giava vengono eseguite su larga scala con impiego degli abitanti locali, i quali sono rimasti sorpresi dalla facilità con la quale alcune navi sono state rimesse a galla. Le operazioni di salvataggio vengono anche eseguite attivamente nella baia di Manila vicino a Corregidor.

«Come è naturale, non potevamo non essere tentati di giocare il «colpo grosso», cioè il recupero di una qualche nave da battaglia nemica. Scartata per motivi tecnici la *Prince of Wales*, volgemmo la nostra attenzione alla *Repulse*, il colosso da 32 mila tonnellate, colato a picco il 10 dicembre 1941 nelle acque della Malacca.

«Non è lecito dire quali saranno i risultati; certo si è che i nostri palombari hanno già posato le loro calzature di ferro sulle piastre d'acciaio della corazzata. E da questo primo sopraluogo si è stabilito l'effetto micidiale delle armi d'assalto nipponiche, manovrate dagli intrepidi nostri aviatori.

«Fra le navi maggiori recuperate sono alcuni incrociatori da diecimila tonnellate».

La corazzata britannica «Repulse», di 32 mila tonnellate, che, unitamente alla «Prince of Wales», è stata affondata dai nipponici nelle acque orientali della penisola di Malacca il 10 dicembre 1941, e di cui ora si sta tentando il recupero

GIORNO PER GIORNO

Sarabanda di ipòtesi

E' difficile rendersi conto del vero obiettivo a cui mira l'assordante clamore della stampa nemica sulle prossime iniziative belliche anglo-sassoni. Non si era mai verificato un caso simile: il caso, diciamo, di uno Stato Maggiore il quale, in procinto di iniziare un'azione offensiva di vasta portata contro un nemico temibile, si facesse precedere da una tale campagna giornalistica di previsioni, induzioni e indiscrezioni. Nell'autunno scorso, mentre si preparava l'impresa di Eisenhower, la propaganda avversaria fu manovrata in senso diametralmente opposto. Si esageravano gli effetti della guerra sottomarina, si piangeva miseria di tonnellaggio, si annunciò che ogni progetto di secondo fronte era rinviato sine die: e una mattina giunse la notizia dell'aggressione anglo-americana al Nord Africa francese.

Oggi, al contrario, non c'è giornalone o giornaletto d'oltre Manica e d'oltre Atlantico che non si ritenga autorizzato a parlare come se avesse nel cassetto i piani ultimi e definitivi dell'attacco all'Europa, e a divulgarne i particolari. Manovra di quella specialissima guerra che si chiama la guerra dei nervi? Ma l'orgasmo, che questa fioritura di notizie crea nella opinione pubblica anglosassone tenuta costantemente in attesa febbrile di grandi eventi, è maggiore certo del timore che si vuol creare nel campo nemico. Semplice diversivo, per nutrire di parole il desiderio di fatti dei popoli alleati? Ma l'illusorio beneficio, che se ne ritrae momentaneamente, rischia di essere scontato con l'amara delusione di domani.

Oggi si registra, sulla scorta di quanto scrive il Daily Herald, *la notizia che si dice assunta da fonte militare bene informata, che il generale George Marshall, capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, inizierà l'attacco contro il Continente europeo partendo dalle basi alleate nell'Africa settentrionale. Il Comando Supremo alleato sarà completamente riorganizzato e il generale Marshall assumerà il comando in capo di tutte le forze alleate nella zona mediterranea, mentre, per il momento, non è ancora stato fatto il nome del generale britannico che dirigerà le operazioni contro l'Europa settentrionale.*

Anche il Times *è dell'opinione che gli alleati in collaborazione con l'Unione Sovietica, sono in condizioni da poter effettuare un decisivo attacco contro l'Europa, e riecheggia su per giù, le stesse informazioni aggiungendo però che, nello stesso tempo, sarà iniziata un'azione in Estremo Oriente, intesa ad alleggerire il fronte di Ciung King.*

Dunque attacco contro l'Europa da sud, simultaneo attacco contro l'Europa dal nord, simultaneo attacco contro il Giappone: forse si esagera; ed è strano che a voler mettere tanta carne al fuoco sia proprio il Times, *che non più tardi di ieri preannunciava ai suoi lettori una fase della guerra estremamente lunga, difficile e sanguinosa.*

Un conto che non torna

Un giornalista inglese, che si dice ispirato dagli alti comandi aerei britannici, ha fatto questo curioso conto in tema di guerra aerea: lanciando sul territorio di un Paese nemico duemila tonnellate di bombe, si spende il lavoro di diciottomila e cinquecento uomini in un mese. All'attivo c'è la distruzione del lavoro di 7500 uomini per un pari periodo. Conclusione: il bilancio è passivo, ma le superiori risorse delle democrazie consentono di colmare il disavanzo, e così l'Asse finirà per soccombere.

Il ragionamento è viziato da un errore evidente. Il lavoro dei 18.500 uomini, impegnati per un mese a preparare un bombardamento di duemila tonnellate, è lavoro di guerra, indifferibile; le distruzioni, operate dai bombardamenti, non riguardano, come chiunque di noi ha potuto constatare, che in parte minima, o addirittura nulla, obiettivi militari, e quindi non impegnano che poco o nulla, nel lavoro della riparazione, le energie delle nazioni belligeranti. Le case di civile abitazione distrutte non si ricostruiscono oggi e la guerra può continuare anche se non si ricostruiscono; le duemila tonnellate di bombe, e gli aerei e il personale di volo perduto nelle incursioni rappresentano invece perdite, che debbono essere immediatamente riparate e reintegrate, altrimenti non si può continuare la guerra.

Basta questa riflessione per comprendere la fallacia del ragionamento avversario. Le sue cifre si ritorcono contro la sua tesi, mostrando che la guerra aerea, portata senza discriminazione sul territorio nemico, non è soltanto un crimine ma anche un errore.

ULTIMA ORA

Forze leggere inglesi messe in fuga nella Manica

Berlino, martedì sera.

Batterie a lunga porta della marina da guerra tedesca hanno bombardato, nella notte su oggi, delle navi nemiche nelle acque al largo delle isole della Manica già possedute dall'Inghilterra.

Unità navali tedesche di sorveglianza alla costa, operanti nella Manica, pure nella notte su oggi sono entrate in contatto con forze navali leggere britanniche. Mentre che a bordo delle unità tedesche non sono stati causati nè danni nè perdite, sono stati osservati diversi colpi in pieno a bordo delle unità britanniche che hanno rotto il contatto allontanandosi.

Il *D. N. B.* apprende che nei paraggi orientali del Mar Baltico unità della Marina da guerra tedesca hanno incendiato e danneggiato gravemente una cannoniera blindata sovietica.

Uragano di fuoco sulle officine Molotof

Mille aerei tedeschi bombardano Gorki

La terza notte di attacco al grande centro industriale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Si apprendono stamane alcuni interessanti particolari circa le efficacissime azioni compiute dall'arma aerea germanica sul Fronte Orientale. Di queste azioni anche i notiziari nemici hanno dovuto dare segnalazione da cui traspare chiaramente come gli aerei del Reich abbiano conseguito impressionanti successi.

Contro le difese

Per tre notti di seguito Gorki, l'antichissima Nijni Novgorod, situata alla confluenza del Volga con il fiume Oka, è stata l'obbiettivo di reiterati bombardamenti. Essa, come è noto, è il centro della grande industria bellica sovietica e da essa ancora oggi vengono quotidianamente inviati al fronte moltissimi treni di carri armati e di altro importante materiale bellico.

Logicamente i sovietici avevano qui accentrato poderose batterie contraeree e una numerosa caccia notturna e diurna che proprio ultimamente si era arricchita degli apparecchi di nuova costruzione. Durante la prima notte d'attacco e ancora nella seconda, la difesa da terra contraerea si mostrò particolarmente attiva e temibile. Però tanta fu l'efficacia delle azioni svolte dai bombardieri e dai cacciatori che tale difesa subì colpi che non le permisero più di essere tanto attiva durante la terza notte d'attacco.

In questa terza notte ben mille apparecchi germanici si portarono nel cielo di Gorki, attaccando per la prima volta oltrechè gli stabilimenti della città, anche i vari impianti industriali situati nella regione adiacente.

Si informa da fonte competente tedesca che tale bombardamento riuscì veramente un esempio del genere. Tutto quanto la moderna tattica aerea d'attacco sa fare, tutto quanto le perfettissime macchine e gli allenatissimi piloti sanno dare, hanno trovato in questa fantastica azione, durata ore intere, nel cielo di Gorki, la loro più impressionante e magistrale attuazione.

Complessivamente sono state gettate su Gorki 1500 tonnellate di bombe dirompenti e centinaia di migliaia di bombe incendiarie.

Contro le truppe in marcia

Mentre numerose formazioni della Luftwaffe agiscono 24 ore su 24 in tutti i settori del fronte orientale dall'estremo nord all'estremo sud, il Comando germanico, sfatando tutte le stolte leggende propalate dalla propaganda nemica, mostrava con l'attacco di mille bombardieri pesanti a lunga autonomia su Gorki, di possedere una delle più gigantesche forze aeree che si trovino oggi in conflitto. Era tale la matematica precisione con cui venivano condotti gli attacchi, che le singole squadriglie, alle quali erano stati esattamente assegnati i vari compiti da svolgere, si portavano ciascuna sul proprio obiettivo, martellandolo anche da quote minime, fino a raggiungere il più completo successo. In tal modo i grandi impianti industriali di Gorki subivano danni spaventosi.

Naturalmente la maggior parte degli attacchi si concentrava sui grandiosi stabilimenti «Molotof», specialmente adibiti alla costruzione di carri armati. Interi padiglioni crollavano sotto l'effetto delle bombe, mentre vastissimi incendi si sviluppavano ovunque. In questa magnifica impresa solo due apparecchi germanici andavano perduti. Gli altri 998 facevano tutti ritorno alle basi.

Nella giornata di ieri altre poderose formazioni aeree germaniche, coadiuvate da formazioni delle aviazioni alleate, attaccavano nuovamente obiettivi militari nella zona di Kursk. Qui si stavano svolgendo movimenti di truppe che andavano ad ammassarsi in determinate zone. Innumeri «Stukas», apparecchi distruttori e apparecchi da battaglia corazzati calavano come falchi su queste truppe bombardandole, spezzonandole e mitragliandole senza tregua, provocando tra di esse dei vuoti immensi. E' accaduto che interi reparti in marcia restassero improvvisamente polverizzati per la morte di tutti i soldati che li componevano.

Nella zona di Orel le opposte aviazioni hanno ripetuto i loro attacchi sugli apprestamenti bellici sovietici e tedeschi.

Per quanto riguarda le azioni terrestri, non si segnalano che scontri locali di non grande importanza nella zona della testa di ponte del Kuban, a ovest di Viasma e a sud del lago Ilmen. Altri tredici carri armati sovietici sono stati distrutti.

Raffaello Romano

Il terrorismo aereo elevato a sistema

Cervellotici e cinici calcoli di un "competente,, londinese

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, martedì sera.

(M.). - Si alternano sulla stampa inglese le congetture circa l'invasione dell'Europa e le discussioni sull'efficacia dei bombardamenti aerei. Le prime corrispondono ad una parola d'ordine venuta dall'alto e fanno parte della cosiddetta «guerra dei nervi» contro l'Asse, sebbene raggiungano, invece, l'effetto di tenere in stato d'agitazione permanente il popolo britannico; le seconde sono spontanee e presentano perciò maggiore interesse.

Cifre in bilancio

Esse costituiscono, infatti, l'indizio di un dubbio che si va insinuando sempre più fra gli inglesi. Che la sola aviazione — malgrado le speranze espresse da Churchill — non sia capace di apportare la decisione della guerra e che gli alleati debbano finire per ricorrere — qualora non vogliano darsi per vinti — a quell'impresa che il *Times* ha definito ieri la più lunga, più difficile e più sanguinosa di tutta la guerra.

A questa discussione ha apportato il suo contributo un tecnico che si ritiene abbia espresso l'opinione del Ministero britannico dell'Aeronautica, col quale è in stretti rapporti. Si tratta di Peter Masefield, redattore del *Sunday Times*. Egli ha esposto una sua teoria, basata sul computo del lavoro che le incursioni costano sia all'attaccante che all'attaccato. Il Masefield è giunto alla conclusione che un bombardamento in cui vengano sganciate duemila tonn. di bombe sulla Germania, impegna il lavoro di 7500 tedeschi durante un mese, ma, contemporaneamente costa agli alleati il lavoro di 18.500 uomini per lo stesso periodo.

Secondo questi calcoli, dunque, il danno maggiore, in via assoluta, lo subiscono gli alleati. Di più, si potrebbe osservare che la loro perdita di ore lavorative è calcolata su dati sicuri, mentre quella delle distruzioni compiute è una valutazione che può benissimo essere errata. E lo è certo, se si riflette che quando l'aeronautica anglo-americana colpisce obiettivi non militari non provoca all'Asse la stessa perdita di lavoro utile per la guerra come se colpisse obiettivi militari, mentre costa all'aggressore lo stesso sforzo.

Ciò nonostante, il tecnico del giornale inglese adopera il suo computo allo scopo di dimostrare che l'arma aerea anglo-americana può vincere da sola la guerra, perchè si basa sulla pretesa maggiore disponibilità di mano d'opera degli alleati in confronto a quella dell'Asse. Egli sostiene che, se gli alleati quadruplicassero la potenza dei loro bombardamenti, raggiungerebbero il risultato di annientare del tutto lo sforzo di guerra nemico.

E' difficile seguire il tecnico inglese nel suo ragionamento. Egli crede che ottenendo in ogni azione distruzioni equivalenti al lavoro di 30 mila operai nemici durante un mese, l'aeronautica anglo-sassone ridurrebbe la Germania all'impotenza, pur ammettendo che lo stesso bombardamento costerebbe agli alleati il lavoro di 74 mila operai durante lo stesso periodo.

Troppo semplice

Non ci sarebbe che da moltiplicare per quattro il numero dei bombardamenti e delle tonnellate di esplosivo e la vittoria da sè andrebbe incontro agli anglo-sassoni, perchè tutte le forze lavorative tedesche messe insieme non sarebbero sufficienti a provvedere allo sgombero delle macerie, a ricostruire le fabbriche distrutte e riattivare il corso della produzione bellica. Così l'economia tedesca resterebbe completamente paralizzata.

Senonchè questo ragionamento che assicura la vittoria con una semplice operazione aritmetica non convince nessuno. Esso è basato, come già molti calcoli fatti dagli anglo-sassoni e rivelatisi errati, sulla semplice forza del numero e trascura completamente una infinità di fattori tecnici e morali che possono influire sul risultato delle azioni aeronautiche.

Resta a dimostrare, anzitutto, che l'efficacia dei bombardamenti è così regolare e matematica come pretende il tecnico inglese; resta a dimostrare che le distruzioni calcolate in ore lavorative corrispondono veramente alle cifre da lui esposte; resta anche a dimostrare se effettivamente le forze lavorative di cui dispongono gli anglo-americani siano oggi così superiori da potersi permettere il lusso di quadruplicare i bombardamenti.

Ma si fa notare, anzitutto, a Londra che il signor Masefield ha basato il suo computo della capacità produttiva tedesca su una cifra errata, ossia sulla cifra degli operai germanici, dimenticando che la Germania dispone sul suo territorio e sul resto dell'Europa di milioni di operai non tedeschi.

Questa sola riflessione basta a infirmare tutti i calcoli aritmetici del Masefield. Ma un'altra se ne aggiunge: che lo scrittore si è basato sui dati britannici relativi ai risultati dei bombardamenti operati in una sola regione industriale, la regione della Ruhr e della Renania. Ora, effettivamente, nessuno sa come l'industria germanica sia distribuita fra le varie regioni.

Resta la speranza di far crollare il morale delle popolazioni nemiche; e questa è probabilmente la sola che tiene ancora alto il morale degli anglo-sassoni.

E' per questa speranza che le proposte spagnole di umanizzare la guerra aerea vengono respinte a Londra. La proposta spagnola di creare zone di sicurezza per le popolazioni civili sotto il controllo neutrale (idea appoggiata anche da una associazione ginevrina detta «I luoghi di Ginevra») viene dichiarata inattuabile dalle autorità britanniche. I circoli ufficiosi di Londra dichiarano che l'aeronautica anglo-sassone non può lasciarsi prescrivere da nessuno gli obiettivi da colpire. Questa è una nuova ammissione degli scopi delittuosi che quella aeronautica si propone.

IL VIAGGIO DI CHURCHILL

Le ragioni della sosta fatta ad Algeri

A Londra non si è del tutto soddisfatti dei risultati

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, martedì sera.

Gli inglesi hanno tratto un sospiro di sollievo apprendendo il ritorno a Londra di Churchill, il quale non aveva dato più notizie di sè dopo la partenza da Washington. Nella capitale britannica, erano pochissimi — forse, meno numerosi delle dita di una mano — quelli che non ignoravano ove egli si trovasse.

Si supponeva, sulle rive del Tamigi, che il primo ministro britannico fosse andato a bussare alla porta di Stalin: invece, aveva fatto semplicemente una sosta ad Algeri, ove il signor Eden si era recato ad attenderlo. Quando a Londra si è saputo, dopo una settimana di ansiosi interrogativi, che a Churchill non era capitato nulla di male, la inquietudine è cessata, sì; ma ad essa si è sostituita la delusione. Ciò è riferito concordemente dai corrispondenti londinesi ai giornali neutrali. Essi hanno trasmesso, infatti, che «nei circoli politici inglesi sembra che il comunicato, pur sollevando una parte del velo sulle sue conversazioni in Africa del Nord, abbia alquanto deluso, poichè non vi si accenna alla speranza, tante volte manifestata, che Churchill, in seguito alle sue discussioni a Washington, avrebbe preparato un incontro con gli uomini di Stato russi».

Non si potevano usare parole più chiare per far comprendere che neppure in Gran Bretagna non si attribuisce alcuna importanza al pateracchio Giraud-De Gaulle. Appunto perchè — come hanno notato i predetti corrispondenti — «più si prolunga l'assenza del Primo Ministro e più si è coscienti della sua insostituibilità», ha prodotto viva contrarietà nell'opinione pubblica d'oltre Manica il fatto che abbia dedicato, poco più poco meno, una settimana alle beghe dei due generali francesi felloni. I londinesi non si capacitano di tanta perdita di tempo per le dispute di due domestici, mentre maturano avvenimenti di ben altra mole e di ben altra portata.

Per Churchill, però, un motivo per fare sosta nella capitale dell'Algeria c'era; o, meglio, egli poteva ritenere che vi fosse; quand'anche sia giunto ad Algeri a cose fatte e, quindi, non sia esatto che «egli ha contribuito al raggiungimento del compromesso».

A Washington ha prevalso la tesi: prima, guerra contro l'Europa; vale a dire, la tesi inglese. Roosevelt, cedendo, si è creato, nel suo paese, nuovi avversari ed ha dato maggiore corda agli antichi. Vi sono vittorie che, alla fine, si palesano pessimi affari. Quella di Churchill potrebbe rivelarsi, col tempo, una vittoria di Pirro. A forza di mettere Roosevelt in una sempre peggiore postura di fronte alla popolazione statunitense, l'Inghilterra potrebbe andare incontro a qualche grosso disinganno. Tanta remissività della Casa Bianca verso la Russia bolscevica e tanta accondiscendenza verso la Gran Bretagna imperialista, potrebbero far traboccare il vaso della sopportazione popolare statunitense.

Churchill, che ha il presentimento del pericolo, fa sosta ad Algeri perchè non ritiene di dover trascurare nulla, neppure le quisquilie, per valorizzare la sua tesi che l'assalto all'Europa è, se non proprio facile, possibile e che il componimento della diatriba Giraud-De Gaulle è anch'esso un fattore, non trascurabile, di riuscita.

Il Primo Ministro britannico dovrebbe fare, se già non le ha fatte mentre scriviamo, delle dichiarazioni ai Comuni; ma si presume che non dirà molto nè sul suo soggiorno ad Algeri, nè su quello a Washington. Secondo le informazioni raccolte negli ambienti politici londinesi «è molto dubbio che la preannunciata dichiarazione in Parlamento getterà forte luce sugli avvenimenti di Washington e dell'Africa del Nord»; i più si attendono «una risposta piuttosto sommaria alle molte questioni che sono state sollevate nelle ultime settimane».

Ad Algeri, il Maresciallo americano Marshall ha partecipato alle conversazioni; ma egli non è ritornato a Londra, da dove era partito; dal che se ne deduce che avrebbe un ruolo da svolgere nei prossimi avvenimenti militari. A questi avvenimenti volge la sua attenzione il quotidiano portoghese *Diario De Manha*, il quale, nella previsione che Pantelleria possa essere il primo obiettivo segnato nella carta strategica degli anglo-americani osserva che «dopo tante occupazioni nel Pacifico, le isole hanno diminuito il loro potere di attrazione». Il suddetto giornale mette in rilievo le difficoltà dell'assalto al bastione europeo, sia che l'attacco sia sferrato nei Balcani che contro il nostro Paese ed esprime l'opinione che soltanto «in Russia si giuoca la partita che può essere decisiva».

F. Dal Padulo

Aviotrasporto americano che precipita al suolo

Lisbona, martedì sera.

Un'informazione ufficiale ricevuta da Nuova York ha rivelato che un aeroplano gigante da trasporto nordamericano è precipitato a Maxton nella Carolina del Nord. Per lo meno venti uomini sono deceduti.

Non vengono dati particolari in merito a questa catastrofe aviatoria.

STAMPA SERA CRONACA

A Torino verso la fine dell'800

Salvatore Farina racconta

un colloquio con la Regina Margherita

Riuscito a farsi smacchiare l'abito di cerimonia, Salvatore Farina potè tranquillamente infilare il portone del palazzo reale di piazza Castello per l'udienza concessagli dalla Regina Margherita, di passaggio per la nostra città. Egli ne fece poi il resoconto agli amici così: [illegible]

Che incomparabile donna!

[illegible]

Piega appena, dolcemente il capo sull'omero destro, socchiude le palpebre come per vedere meglio in sintesi... e voi sentite che in quel momento vi sogguarda, vi penetra, vi misura e vi valuta. Un attimo. La conversazione riprende subito placida e pur fluitante su argomenti che ella sa toccare e far saltellare con grazia; è sempre padrona di sè, del gesto, della parola, del pensiero e dell'interlocutore, che si sente preso nel giro del colloquio quasi impercettibilmente e portare lontano. Mi ha parlato della letteratura italiana e dei suoi [illegible] per diventare nazionale. [illegible] idee nette, precise, giuste, originali.

— Non vi pare, signor Farina, mi ha chiesto come se parlasse a chi ne dovesse sapere più di lei, non vi pare che gli scrittori italiani debbano convergere le ali dell'arte verso uno scopo altissimo e nobilissimo? Perdonate se uso uniti due superlativi, io che non ne uso mai, ma qui sono necessari. Lo scopo cioè di completare nelle manifestazioni del pensiero l'opera grande del risorgimento unificatore. La patria è risorta e si è unita nella sua interezza. Oggi bisogna che il popolo completi con le letture e con l'educazione morale, intellettuale, quel che hanno compiuto i politici e i soldati. Mi pare che siano quindi disalveati gli autori che vanno cercando all'estero le forme da imitare. Senza saperlo e senza volerlo mai sono fuori strada, direi che sono anzi contro le invocazioni sante della patria nostra, adorata. Apprendere il bello ovunque si trovi sì, copiarlo mai. Siamo italiani [illegible] fierezza; faremo il nostro dovere e saremo più stimati anche dallo straniero, da tutti gli stranieri. Io non leggo i libri italiani che prendono ispirazioni da scuole e da tendenze transalpine. Quando la produzione libraria non mi offre nulla di interessante, mi rifugio nei nostri classici, che dal fondo dei secoli passati parlano una voce immortale, perchè italiana ».

Contro i genitori brutali

— Se queste parole della nostra grande Sovrana fossero conosciute da chi ha la responsabilità della penna nel nostro paese, quanti fiaschi di meno si conterebbero ogni anno nei bilanci degli editori facilioni! Ma non mi ha parlato soltanto di letteratura. Mi ha chiesto notizie della mia famiglia, dei ragazzi e delle loro birichinate. A questo proposito mi ha raccontato un aneddoto, che dimostra tutta la sua sollecitudine materna.

— Si era, mi ha detto, in un paese della riviera ligure, e precisamente a Bordighera, [illegible]

L'omicidio di Villastellone

Un nuovo fermo del marito della vittima

Ci comunicano da Villastellone: [illegible]

La Squadra del buon costume

Due donne arrestate per un tristo commercio

[illegible]

COMUNE DI TORINO

7 Giugno 1943-XXI

NATI	18
MORTI	13
MATRIMONI	40

STATO CIVILE

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Un ufficio di controllo

per sollecitare la vigilanza e la repressione annonaria

Al fine di promuovere e sollecitare l'azione di vigilanza e di repressione annonaria, il Ministero dell'Agricoltura, con provvedimento in data 23 maggio u. s. ha istituito presso le Sezioni Provinciali della Alimentazione un nuovo ufficio di controllo. [illegible] che le superiori autorità — l'Ufficio sarà aperto al pubblico per ricevere le segnalazioni, gli esposti che liberamente ciascuno vorrà fare su comprovate manchevolezze o evasioni di carattere annonario, e le segnalazioni saranno esaminate e trattate con la massima celerità e saranno presi volta per volta i provvedimenti del caso.

L'Ufficio seguirà giornalmente la situazione del mercato in modo da avere una visione unitaria dell'andamento degli approvvigionamenti con particolare riguardo ai casi di inosservanza di disciplina in atto. Il nuovo ufficio potrà in tal modo fornire gli elementi necessari alla polizia per la presentazione di denuncie all'autorità giudiziaria corredate dai risultati degli accertamenti compiuti dall'ufficio stesso.

Non si può a meno di rilevare l'importanza, nel momento attuale, di una tale istituzione. La repressione dei reati annonari è in atto e giorno per giorno la cronaca registra i fatti più salienti che la Polizia comunica ma per ottenere un risultato completo, totalitario, per sradicare razionalmente il mercato nero, occorreva effettivamente la collaborazione di tutti gli organi che all'annonaria si riferiscono. Ora tale collaborazione è stata ottenuta con le recenti disposizioni ministeriali e i risultati di tale collaborazione non mancheranno di presto rendersi palesi. La collaborazione inoltre si estende al più interessato, e cioè al consumatore, il quale, quando verrà reso noto l'orario che pratica l'istituendo ufficio, avrà modo di informare volta per volta, chi a tale ufficio attenderà, delle inosservanze constatate personalmente cooperando così all'eliminazione dei mali più volte lamentati.

Contemporaneamente l'ufficio avendo una completa visione delle eventuali manchevolezze del mercato cittadino potrà tempestivamente segnalarle alle superiori autorità per perfezionare i servizi di approvvigionamento dei singoli prodotti.

Aumento pensioni invalidità e vecchiaia

per assicurazioni obbligatorie e facoltative

Molti pensionati non si sono ancora presentati agli Uffici postali per riscuotere la rata di pensione del mese di aprile c. a. e per consegnare quindi, contemporaneamente il certificato relativo per le rettifiche da apportare al medesimo in ordine all'aumento del 25 %.

Allo scopo di eliminare numerosi inconvenienti derivanti dal ritardo con cui vengono presentati ancora oggi i certificati suddetti, e nell'interesse dei pensionati stessi, si invitano questi ultimi, che nella maggior parte si trovano ora in località di sfollamento, a voler trasmettere direttamente all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, via XX Settembre 34, a mezzo plico raccomandato, il loro certificato di pensione.

In tal modo essi, a partire dal 10° giorno successivo a quello dell'invio del certificato all'I.N.F.P.S. potranno presentarsi all'Ufficio postale presso il quale riscuotevano abitualmente la pensione, per ricevere la restituzione del certificato medesimo ed incassare quanto a loro compete.

Nel mettere in evidenza il vantaggio che questa agevolazione procura ai titolari di pensione, in quanto, in molti casi, evita ad essi faticosi viaggi ed inevitabili perdite di tempo, si avverte che coloro i quali non si atterranno alle istruzioni sopraccitate dovranno seguire la normale procedura già resa nota mediante precedenti comunicati.

In questo caso, cioè, l'I.N.F.P.S. non accetterà più certificati per le variazioni relative all'aumento del 25% se non tramite gli Uffici postali pagatori della pensione.

Come un briccone è caduto nelle braccia di un maresciallo di P. S.

Il maresciallo Ferrito e l'agente Cassinelli della Squadra Mobile passavano ieri in via Bertola quando udivano delle grida «al ladro! al ladro!». Uno sguardo bastava loro per comprendere di avere a che fare con un lestofante, un giovanottone che pigiando violentemente sui pedali, stava avvicinandosi sopra una elegante bicicletta. Occorreva acchiapparlo [illegible] per fermarlo ed è ciò che il maresciallo e l'agente facevano. L'individuo, vistosi ostacolata la fuga, tentava di gettarsi sui due per impaurirli, ma quattro robuste braccia lo afferravano. [illegible] un violento strappone e poi [illegible] ladro di bici era irrimediabilmente preso. Alla vicina Questura egli veniva interrogato ed identificato per Mario Cantalupi di Giorgio di 23 anni, senza fissa dimora. La bicicletta che egli aveva tentato di rubare, appartiene all'impiegato Giorgio [illegible] il quale l'aveva lasciata momentaneamente incustodita dinnanzi al distributorio dell'Alleanza Cooperativa, in via Bertola.

Al R. Istituto di studi [illegible], in via Po 18, giovedì 10 giugno, alle ore 18, il prof. Mario Gliozzi parlerà del concetto del tempo nella matematica e nella fisica.

Una storiella... e due pugni!

Misteriosi pugni al Valentino

[illegible] con la voce in un uomo. Non rabbioso ma mellifluo. Un po' di tosse ed infine più nulla. Le contusioni e le ferite sanguinanti. Perchè tale aggressione? Scopo un miserabile borseggio? Nemmeno per sogno. Il Funzionario ha controllato se i di lei indumenti fossero in ordine oppure denotassero una lotta. Nulla! Tutto in perfetto ordine. Allora? Eppure un uomo ci dev'essere. Ed è proprio lui che il dottor Chiesa vorrà scovare. Perciò la seconda puntata della storiella, la si avrà quando le indagini saranno concluse e la misteriosa aggressione chiarita.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: **Arnoldi Pierina**, operaia, **Cavallaro Giuseppina**, raccomandatrice; **[illegible] Oreste**, disegnatore, **De Giorgis Teresa**, sarta; **Barolo Lorenzo**, meccanico, **Raggio Carolina**, dolciaria; **[illegible] Alfredo**, milite contraerea, **Aquadro Virginia**, ostetrica; **Bordone Giovanni**, tranviere, **Vigna-[illegible] Annetta**, operaia; **Brissio Luigi**, meccanico, **Sandrina Elena**, magazziniera; **Danella Umberto**, meccanico, **Marcone Teresa**, sarta; **Capella Domenico**, capocantiere, **Zunino Palmira**, operaia; **Carella Giovanni**, impiegato, **Calli Enrica**, dolciaria; **Cesale Giuseppe**, lattoniere, **Genovesio Angela**; **Coraistia Ruggiero**, motorista, **Carancano Adriana**, sarta; **Corio Amalia**, impiegato, **Guglielmetti Clotilde**, dolciera; **Cornarino Guido**, ferroviere, **Borsalli Lorenza**, sarta; **Cotaire Leonardo**, commerciante, **Boine Iolanda**; **Gragno Pietro**, commesso, **Mazzone Vittoria**, sarta; **[illegible] Nicolino**, dolciere, **Terrini Brigida**; **Galliani Giulio**, rappresentante, **Remili Lidia**, impiegata; **Giacone Gabriele**, falegname, **Fogliato Maria**, sarta; **Gini Angelo**, meccanico, **Fedeli Bruna**, confezionatrice; **Giuliano Luigi**, sottuff. R. E., **Tarabusi Amalia**, impiegata; **Margheri Amerigo**, lattoniere, **Bellarte Caterina**; **Martinotto Carlo**, tornitore, **Frate Rosa**; **Mattio Giovanni**, disegnatore, **Collin Celestina**, impiegata; **Musso Bartolomeo**, commerciante, **Savio Teresa**; **Musso Domenico**, meccanico, **[illegible] Genovetta**, cameriera; **Oneglio Pietro**, impiegato, **Tampo Vittoria**, sarta; **Orange Domenico**, magazziniere, **Coña Luigia**; **Paniara Giovanni**, impiegato, **Mulasso Margherita**; **Panno Salvatore**, tornitore, **Barbero Renata**, commessa; **Petrini Firminio**, [illegible], **Bertolini Elissa**, operaia; **Rende Giovanni**, verniciatore, **Franchetto Margherita**, domestica; **Sennazino Antonio**, impiegato, **Angelino Frida**, impiegata; **Soletta Domenico**, calderaio, **Bellagarda Francesca**, campionaria; **Tribolo Riccardo**, fonditore, **Zago Erma**, tipografa; **Vendero Paolo**, motorista, **Chiaudo Maria**; **Venezia Natale**, collaudatore, **Fasolo Elsa**, sarta; **Zivelli Gennaro**, impiegato, **Cola Luigia**, commessa; **Cubbi Roberto**, orefice, **Barberino Domenica**, impiegata; **Lagai Vittorio**, parrucchiere, **Gerbino Pierina**, sarta.

Nuova Parrocchia

Con recente decreto arcivescovile la chiesa di San Lorenzo Martire in [illegible] di Cavallermaggiore venne eretta in parrocchia e come tale ha cominciato a funzionare dalla fine dello scorso maggio.

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi

Nella chiesa di S. Francesco di Assisi, [illegible] sinistrata, si svolge la pratica del mese di giugno con la S. Messa ogni mattina alle ore 8, in seguito è tenuto un fervorino sul S. Cuore di Gesù.

PASSATEMPO

ITALIANI ILLUSTRI

[illegible]

[illegible]

Nuovi prezzi degli ortaggi

[illegible] ghe 3,20; id. tonde 2,90; patate lunghe e gialle 1,80; id. di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,70; id. primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. id. di qualsiasi pasta e forma 2,60; peperoni a frutto grosso e medio verdi 2,70; id. gialli e rossi 3,90; peperoncini verdi per sotto aceti e rossi 4,60; piselli mangiatutto (taccole) precoci 5,10; piselli freschi da sgranare precoci 4; pomodori primaticci 5,40; porri a foglie mozze 2,80; ramolacci 1,30; rape 1,10; ravanelli 3,30; scorzonera 1,10; sedani da costa 3,80; spinaci senza radice con foglie intere, sane, verdi, non bagnate 2,70; id. con radici tagliate a 1 cm. dal colletto 2,10; zucchine precoci 3,60; zucche 1,30.

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Croce magica

Parabola - Tramonto - [illegible] [illegible]

Frin

I pugni della moglie

I soliti futili motivi che alle volte rivestono gravità ben maggiori di quanto è troppo facile immaginare. Che questa volta sono stati il motivo di una baruffa fra Alessio Rosso fu Giovanni, di 64 anni, abitante in via Toti e la moglie. Stufa di bisticciare la donna, ha afferrato una scopa e, col manico, ha picchiato sodo, tanto da ferire il suo Alessio in diverse parti del corpo. Egli si è poi recato al Vecchio S. Giovanni, ove i sanitari lo hanno medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

PRENOTAZIONE MARMELLATA. — Dal giorno 7 all'11 corr. i consumatori che ne hanno diritto, e cioè i ragazzi inferiori agli anni 18 ed i vecchi oltre i 65 anni, potranno prenotare la razione di marmellata loro spettante presso i negozi all'uopo autorizzati, mediante la consegna della cedola di prenotazione XXVI corrispondente al tagliando n. 79 e 80 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Le cedole di prenotazione ritirate dovranno essere versate a cura dell'esercente all'Ufficio annonario comunale tassativamente entro il 14 c. m.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Mobili da giardino e veranda

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Eman. 80 (Monumento)
Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI 21 «Vedova allegra» **ROMANO** 15 e 21 «Mentre gli altri sfollano», riv. di Arnoldi e Cavar[illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Voglio essere amata» Marika Rökk (Film Ucdona) 21,30 **[illegible]** «Vittoria sull'Oceano» Hilde Weissner, A. Horbiger, 21,45 **CORSO** Giacomo l'idealista (Marina Berti, Serato, A. Checchi) e Doc. «Le penne nere». Ult. film 21,50 **[illegible]** al nostro prossimo e Doc. «Il miracolo di Bolsena» 21,15 **BALBO**: Lascia cantare il cuore, Vivi Gioi e Alberto Rabagliati. **IDEAL**: «Il Dottor Kovacs» e Compagnia di rivista Carla Boni. **STATUTO**: «Dagli Appennini alle Ande», Cesare Barbetti, Dria Paola. **Nazionale** Vivi con il tuo amore. **DORIA** «Redenzione», Vera Carmi. **TORINO** chi due si soffre meglio: 14; 16; 18; 20 e 21,50. Successo. **ALPI**: «La donna è mobile». **G. ALBERTO**: Zita Szeleczky in «Ragazze da marito». Successo. **Imperiale** (c. Sommeiller ang. via [illegible]) La città d'oro, Söderbaum. **TORINESE**: «La donna è mobile». **PALERMO** «I cadetti di Smolensko» **ROMANO** «Atterraggio di fortuna». **SAVOIA**: Colpi di timone (ore 15) **REX** La Signorina Terremoto, Lilì Murati, Antal Pager. Ult. 21,30

LILI' MURATI LA SIGNORINA TERREMOTO

[illegible] ieri

al REX

Il folle pubblico nelle sue straordinarie avventure, svolte con un'abilità e un brio indiavolati da un regista che sa il fatto suo e che ha saputo congegnare uno dei film più divertenti di tutte le epoche. L'equilibrio e la vertigine raramente si fanno buona compagnia. Nel film *La Signorina Terremoto* questo miracolo si realizza in una serie di sviluppi sorprendenti.

CERCASI PADRONE...

E' un cane che cerca padrone e sono le singolari e commoventi avventure di un cane, che, sotto un titolo da «avviso economico» saranno presentate dal cane stesso. Il «non plus ultra» dell'originalità, un gruppo di vicende trattate e narrate con mano maestra.

Domani al CORSO

un film LUX grandiosamente inscenato da Gennaro RIGHELLI:

TEMPESTA SUL GOLFO

Soggetto di vasto respiro drammatico, che si sviluppa e si impernia intorno alla tipica figura del *Re Bartone*, a cui [illegible]

ARMANDO FALCONI

dà splendido rilievo umano. L'azione, che ha lepido spunto dal carattere del bizzarro personaggio, mette in rilievo una schiera di altri eccellenti interpreti, tra i quali *Andrea Checchi, Adriana Benetti, Anneliese Uhlig, Mario Ferrari, Camillo Pilotto e Rubi d'Alma.*

VITTORIA SULL'OCEANO

è presentato dall'[illegible]

oggi all'AMBROSIO

E' il film che vi porterà in una atmosfera di drammatico realismo, svolgendo un'attualissima trama. E' interpretato da *Hilde Weissner* e da *Attila Hörbiger.*

NAZIONALE: Vivi con il tuo amore

sentimentale con *Maria Felter.*

RADIO

Martedì 8 Giugno

PROGRAMMI SERALI

[illegible]

Mercoledì 9 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

[illegible] c) Finale; 2) Respighi: «Villanella», dalle «Antiche danze ed arie per liuto»; 3) Martucci: «Novella», op. 50; 4) Catalani: «A sera»; 5) [illegible]: «Le luci della notte», dal «Sette pezzi per pianoforte».

14: Giornale radio.

14,10: Canzoni in voga dirette dal m.o Zeme.

14,10-16: Rassegna settimanale degli avvenimenti nipponici da Tokio.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13: (v. progr. A). 13,10: Orchestra Armonia, diretta dal m.o Segurini.

Dalle 14 alle 16 (v. progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: N. O. - Giornale radio — 17,15: Camerata dei Balilla — 18: Notizie a casa dai militari combattenti — 18,35: Conversazione a cura dell'Ente recuperi autarchici — 20: Giornale radio — 20,30: Orchestra Ardenia — 21,5: «Cenerentola», 3 atti di M. Bontempelli — 22,30: Sinfonie e intermezzi celebri — 22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. A) — 20,30: Radio famiglia — 21,5: Musiche brillanti, dirette dal m.o Petralia — 21,40: Cronache di guerra da Berlino, di U. Nicelli — 21,50: Canzoni in voga — 22,15: Orchestra classica — 22,45: Giornale radio — 23: Orchestra diretta dal m.o Rizza.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	13	40
MILANO	[illegible]	34	40
ROMA	49	33	—

IL SOLE sorge domani mercoledì 9 giugno (160-206), alle ore 5,40, tramonta alle 21,13. La **Luna** spunta alle 11,36; tramonta alle 1,5.

ANNIVERSARI DEL 9. — Il comando generale delle truppe norvegesi ordina la cessazione delle ostilità (1940).

L'OROSCOPO DEL 9 — La giornata comincierà male, sotto una dissonanza di Mercurio che ci darà un umore piuttosto cattivo, per cui, mentre ci esporremo a dimenticanze ed errori, potremo ricevere notizie poco piacevoli. Sarà prudente scartare proposte d'affari troppo vantaggiose e non prestare denaro. Il pomeriggio e la sera ci riservano ore più calme e meno pericolose. **Maria [illegible].**

I SANTI DEL 9. — Ss. Primo e Feliciano martiri: erano fratelli di nobile famiglia romana; convertitisi in età già matura diedero tutto il loro ai poveri e si dedicarono all'assistenza dei cristiani imprigionati. Santo Arduino, S. Colombo; beato Giovanni Orsini dei Signori di Rivalta, vescovo di Torino nel 1346.

FUNZIONI DEL 9 — Continua la novena a S. Antonio da Padova nelle chiese di S. Tomaso, di S. Antonio e alla Basilica Mauriziana. S. Lorenzo: ore 9, Messa all'altare di S. Gaetano; S. Giuseppe: 9, Messa e funzione in onore di S. Giuseppe; S. Tomaso: 9, Messa all'altare di S. Giuseppe e preghiere.

FIERE DEL 9 — Condove, Bagnolo Piemonte, Ceva, Melle, Morello, Monchiero.

COSTUMI D'ITALIA

Come una armonica orchestrazione di strumenti diversissimi, si presenta alla ribalta della vita e della storia il costume regionale italiano. [illegible]

[illegible] alle larghe brache o ai corti e aderenti pantaloni. Civettuole, candide aureole inamidate, vivaci scialletti ricamati — [illegible] il dì delle nozze si sostituiscono con ricchissimi triangoli di pizzo — delle donne di Piemonte. Costumi del più perfetto Settecento dove la crinolina femminile si accoppia col tricorno maschile, ma che contrastano piacevolmente con i forti costumi delle guide alpine di Valtornanza e con i guerrieri e preziosissimi [illegible] di filigrana d'oro di Aosta. La Lombardia, mentre rievoca ad ogni momento la dolce figura di Lucia con le sue treccie annodate intorno al capo da una raggiera di spadini d'argento, è fedele anche ai costumi dei pastori delle valli bergamasche e di Rovetta.

Le coraggiose donne di Liguria durante le loro lunghe attese, arricchiscono di gale e di lini finissimi il loro corredo. E i ricami candidi, rendono più splendente la pelle chiara e le trecce brune mentre gli sfumati dei fiori che germogliano sulle balze delle gonne, hanno il profumo dell'incomparabile Riviera.

[illegible] te impossibile. La più ricca e bella varietà, le più impensate applicazioni dei generali canoni dell'eleganza campagnola, trovano su questa rude e forte terra isolana la più schietta e originale applicazione. Non è più un costume: ne son cento, mille. Ogni paese, per ogni manifestazione di vita cittadina e privata, ne ha una inestinguibile serie. E tutti sono belli; tutti conservano una loro tipica impronta. Tutti affiancano la fantasia coloristica e preziosa, con la rigidità monastica della linea.

Tinte rubate dalle lucenti smaltature di ceramiche quattrocentesche soffuse di pulviscoli dorati simili alle luci che filtrano tra le vetrate istoriate bizantine, meticolosità nei particolari dei bottoni filigranati, nei cordoni di seta, nei remeggi delle frange; e tutto per impreziosire la sagomatura lineare, composta, apparentemente semplice dell'insieme.

E i costumi d'Italia vivono sotto il bel sole mediterraneo, e da esso sembra acquistino nuova vitalità e bellezza.

Elena Buggio

VIGLIANI ACQUISTA POSATERIE SERVIZI ROTTAMI 8 - Via Lagrange - 8

Una Stilografica? CHIEDETE Punto Rosso

ANTICHITA' acquisto DAVICO Via V. Vittorio [illegible]

PERINO TERMOSIFONI [illegible]

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 37

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Intorno al letto i medici e Rolandino guardavano costernati il bel volto pacificato dalla morte; la Manin e Giacinta e il giardiniere singhiozzavano a piè del letto; per le vie e nelle case tutti a Nervi piangevano Guido, perchè ora sì tutti sapevano quanto buono e caro e generoso egli fosse. Ma il Dardinelli, Gigi e sua madre erano straziati; Cecilia esterrefatta.

Straziati, Gigi e il Dardinelli non permisero che altri lo toccassero; solo accettarono l'aiuto del vecchio giardiniere. In ginocchio Giacinto singhiozzava chino sulla conca di rame, vi immergeva le spugne e le porgeva intrise anche delle sue lagrime. Detersero il bellissimo corpo, lo asciugarono, lo rivestirono, lo portarono di là nella camera nuziale della sua mamma e del suo babbo, lo adagiarono nel letto dove egli era nato.

Allora giunse da Genova Nora; entrò seguita da suo marito; senza parlare, senza volgersi andò dritta al letto su cui Guido giaceva, più pallida di lui; lo chiamò sommessamente e, come se in quell'istante soltanto si persuadesse che davvero era morto, si gettò su lui, calcandogli la guancia sopra la fronte, disperata ma senza una lagrima.

«Noi due soltanto ci siamo voluti bene per tutta la vita! Povero, povero Guido!».

Allora la pietà di lui, non di sè, le disgelò il cuore; e le sue lagrime gocciarono sul volto del fratel suo:

«Di tante che ti hanno amato, io sola son qui».

— Nora! Cara, piccola Nora, così no, così no, piccola cara!

Nora non si volse; parve aggrapparsi più forte al fratello per non mostrare il suo pianto, nè essere staccata da lui.

— Così no, piccola cara: pensa che te ne preghi la tua mamma.

Ella volse lo sguardo tragicamente cupo, riconobbe Anna Pia, si lasciò sollevare, baciare.

Allora si accorse che nella camera semibuia c'erano anche Gigi, Baccio, il Passeggeri; la Manin, Giacinta, i vecchi servi della sua infanzia se ne stavano addossati alla parete più lontana.

— Adesso — ella sussurrò — ditemi bene come è successo.

Baccio raccontò; Anna Pia le stringeva le mani gelide.

— E quelle rose — bisbigliò Nora — sono state maciullate dal treno?

— No; sono state raccolte quasi intatte ai suoi piedi.

— Dove sono?

Rolandino Passeggeri uscì, ritornò col gran fascio vermiglio: ella glie lo tolse quasi bruscamente dalle braccia, come se avesse ribrezzo di lui; le sciolse e le compose intorno a Guido, dai piedi alle ginocchia, perchè il bel corpo ne emergesse come da un rogo; e pensava straziata:

«Non l'hai voluto; ma sei morto per lei e per il tuo povero amore».

Poi si volse a suo marito e agli amici che le stavano intorno, pregando:

— Adesso andate, lasciatemi sola; voglio soltanto la Manin e Giacinto.

— Non vuoi neppure me? — domandò accoratamente Anna Pia.

Le rispose:

— Voi sì, un altro poco: ritornate a prenderla fra un'ora la vostra mamma, Gigi; e anche voi, Dardinelli.

Baccio e Gigi uscirono per obbedire; cenarono insieme, ma in verità non poterono inghiottire neppure un cucchiaio di brodo; ritornarono insieme, e Rolandino ne approfittò per rientrare con loro. Nora seduta accanto al letto abbandonava la mano alle mani di Anna Pia, ma fissava lo sguardo su Guido come se sperasse di vedere il suo volto colorirsi e le sue labbra dischiudersi.

«Povero, povero Guido; se ti può consolare, ti giuro che veglierò su lei».

Rimasero ancora a lungo; poi Nora disse:

— Ed ora andatevene tutti...!

— Io — le bisbigliò Gigi — vorrei restare a vegliarlo con te.

Ella ripetè:

— Nessuno: soltanto Giacinto e la Manin.

— Neppure io? — domandò il conte Bartara, con la speranza che ella rispondesse no.

— Nessuno! — E sommessamente soggiunse col suo duro cipiglio:

— E portatemi più lontano possibile quel Passeggeri: mi esaspera.

Il Bartara prese il braccio di Rolandino e, conducendolo fuori, gli disse:

— Dal momento che non ci vuole, non ci resta altro da fare che tentare di dormire un poco per essere in gamba domani. Bisognerà che prepariate subito l'annuncio funebre e che compiliate l'elenco degli amici a cui mandarlo.

Rolandino entrò nella sua camera, ma non si coricò; attese un'ora, con lunghe esitazioni e improvvisi sgomenti; era certo che nessuno avrebbe potuto sorprenderlo, eppure non ardiva; ma sapeva che se quella notte gli fosse venuto meno il coraggio, avrebbe perduto l'occasione per sempre. L'animo suo era torbido come il suo sguardo; pensava:

«Il testamento lo ha fatto; e so dove è riposto. Se altri lo trova prima di me, quel che possa avvenire non è sicuro; tanto più se lo trova sua sorella, che è la sua erede naturale... senza bisogno di testamento. Se lo distrugge, addio legato per me, dato che ci sia. Ma c'è di certo, dal momento che me lo ha promesso. E sarebbe un'infamia che non ci fosse. Ad ogni modo è bene che il testamento sia nelle mie mani; e che io figuri di esserne il depositario».

Esitò ancora a lungo; si decise; scivolò al buio nel corridoio, avanzò sulla punta dei piedi, strisciando lungo la parete. Si fermò sulla soglia della camera di Guido, dove Guido era spirato; origliò a lungo, scivolò tra uscio e battente con un lungo brivido.

Il coperchio del cassettone era chiuso; non osò accendere la luce; accese un cerino per orientarsi; la vista del letto scomposto gli gelò la schiena; scorse sopra una poltrona gli abiti che Guido indossava al momento della disgrazia; li frugò raccapricciando; trovò un piccolo mazzo di chiavi. Una aprì il cassettone; egli ne abbassò la ribalta, ficcò le dita in tutti i cassettini del fondo per esplorarli; la busta che egli cercava non c'era.

Accese un altro fiammifero; esaminò attentamente con la perizia del ladro il piano che serviva da scrivania; si accorse di due fenditure parallele appena visibili; palpò, trovò il bottone di una molla, mascherato; premette; fece scattare la tavoletta che copriva la nicchia segreta: dentro c'era una busta chiusa, certo il testamento; se la cacciò in tasca; richiuse il ripostiglio, calò il coperchio, ripose le chiavi al loro posto, e scivolò fuori al buio.

Era così sicuro oramai di aver in mano il testamento di Guido, che senza accendere la luce rientrò nella propria camera e lo nascose in fondo a un cassetto; lo chiuse a chiave e si coricò.

Ma non potè prender sonno: soffriva per la fulminea sventura di Guido; e quel dolore, che gli poneva nel cuore il pensiero e la paura della morte, si mescolava a cento altri affanni e paure. Pensava anche che per quanto grande fosse la generosità dei Verlesi, non poteva sperare che lo mettesse per sempre al riparo dal bisogno; nè vedeva come avrebbe potuto provvedere al domani, se la sorella di Guido non lo avesse soccorso.

«Ad ogni modo — si ripeteva voltandosi e rivoltandosi nel letto — bisogna rendersi utile e farle vedere che soffro quanto lei; e che la sua disgrazia è una terribile disgrazia anche per me, anzi soprattutto per me, mio povero, nobile, generoso amico».

Si vestì prima che apparisse l'alba; scrisse una partecipazione funebre, compilò un elenco di indirizzi; si accostò coi suoi fogli in mano alla camera dove Nora vegliava nella penombra silenziosa il fratello suo. Vide la vecchia Manin avvicinarsi con la chicchera del caffè alla poltrona dove la signora sedeva con i gomiti sulle ginocchia e la fronte tra le mani. Ella un poco si aderse ed ebbe la sensazione di frangere una sottile crosta di ghiaccio che la rivestisse.

— Grazie, Manin.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

L'onomastico del professore

Quella 3ª ginnasio, sezione B, costituita per una buona metà da ripetenti, era veramente un'accolta di piccoli masnadieri. Non passava settimana senza che il Preside non dovesse personalmente occuparsene, prendendo a carico di questo o di quello le più draconiane misure. Ma se le ramanzine e le annotazioni sul registro erano all'ordine del giorno, se gli zeri in condotta e le sospensioni fioccavano, ogni provvedimento inteso a ristabilire tra quegli indemoniati ordine e disciplina, si rivelava sterile.

I più volenterosi tentativi del Preside, coadiuvato dallo zelo di tutto il corpo insegnante, cozzavano contro forze occulte e difficoltà insormontabili, non certo contemplate nei fondamentali canoni della pedagogia.

Non si trattava, infatti, di reprimere casi isolati e sporadici di insofferenza e ribellione, comuni a tutte le scolaresche, ma di fronteggiare una vera e propria organizzazione che aveva una sua tecnica particolare e ubbidiva ciecamente alle direttive unitarie di un capo.

Un capo, senza alcun dubbio, intelligente e preparato, che non ignorava come il successo in tattica debba soprattutto ricercarsi nella sorpresa e nell'arte di saper colpire il nemico nel suo punto più debole.

Chi era questo capo? Inutilmente, da mesi, preside e professori si scervellavano ponendosi tale interrogativo; nessuno era riuscito a far luce sul mistero.

Ora, anche quella volta, come sempre si legge nei libri gialli, il maggior colpevole era proprio il meno indiziato: Lallo Austeri. Chi avrebbe mai pensato che in quel ragazzo dall'aspetto così dabbene, sempre attento e composto nel suo banco di prima fila, in quel classico tipo di «violino» pieno di volontà ma scarsamente dotato d'ingegno, si nascondesse il pericolo pubblico numero uno del R. Ginnasio V. Alfieri? Lallo, tra l'altro, era ventriloquo. E proprio a lui dovevano farsi risalire quelle strane grida gutturali che, interrompendo sul più bello le lezioni dei professori, facevano sbellicar dalle risa la scolaresca, trasformando l'aula severa in un rumoroso loggione.

Quel mattino Lallo non aveva pensato che un'altra delle sue e la vittima designata, proprio nel giorno del suo onomastico, era il professore di latino: un bravo ometto, già di età avanzata, quasi del tutto calvo e fortemente strabico, che aveva il solo torto di credere ancora all'ingenuità dei suoi poco raccomandabili discepoli e di sacrificare troppo frequentemente al dio Bacco.

— Nunc est bibendum! — soleva dire, citando Orazio con compiacenza; e il suo naso, di settimana in settimana, sembrava farsi sempre più paonazzo.

Ora, il servizio informazioni di Lallo aveva assodato che il buon uomo era solito, quasi tutte le sere, a raccogliersi, non precisamente per meditare i filosofi o correggere i compiti di latino, in una locanda un po' fuori mano, per la squisitezza e la varietà dei suoi vini. Seduto davanti all'immancabile mezzo litro, unità d'una serie non precisata, gli occhi socchiusi, assorto in una specie di nirvana, il professore terminava beato la sua giornata, alternando la pipa al bicchiere. Cosa sognava? Riti bacchici o saturnali? Chiamava a concilio Noè, Anacreonte e altri celebri beoni? A volte, la voce argentina di Marietta, la gaia locandiera, lo richiamava al presente ed egli l'ammiccava furbescamente con quegli occhietti lucidi che non si sapeva mai bene dove guardassero, ciascuno andando per conto suo.

Quel mattino del suo onomastico — San Teodoro — il professore entrò in classe con un passo piuttosto pesante e che tradiva qualche incertezza. Evidentemente le informazioni di Lallo erano esatte; le libazioni della sera precedente, forse in omaggio alla ricorrenza, dovevano essere state più abbondanti del solito.

— Viva San Teodoro! — gridò la classe all'unisono, al suo apparire. — Viva San Teodoro!

Toccato da tanto affettuosa e concorde premura il professore fe' cenno a quei bravi figlioli di sedere e li ringraziò con effusione.

E poi si diceva che fossero degli scavezzacolli! Ma bastava saperli prendere quei monelli per ottenere da loro tutto ciò che si voleva. Era solo questione di metodo e con quei tipi lì, aveva ragione lui, ci volevano le buone maniere.

Il professore, intimamente soddisfatto, sedette. Soffriva un po' di emicrania quel mattino e pensò che, invece di agitarsi come al solito, sarebbe stato meglio dare un piccolo compito in classe, magari sui verbi irregolari.

Prese il gesso, si avvicinò alla lavagna, si rivolse alla scolaresca.

A un tratto provò come un senso di vertigine.

La classe, tutta la classe, muoveva, oscillava davanti a lui.

Infatti, in ottemperanza ai precisi ordini di Lallo tutti quei loschi individui della 3ª B, avevano iniziato sui banchi un movimento oscillatorio, spostandosi ora a destra ora a sinistra, con un sincronismo così perfetto che l'ingenuo professore non poteva pensare, neanche lontanamente, ad uno scherzo di cattivo genere.

Si tolse gli occhiali, li nettò col fazzoletto, li inforcò di nuovo. Ma quello strano movimento, sincrono come un pendolo, ondoso come il mare, continuava la sua ridda inesorabile.

Il chiaro docente cominciò a non vederci più chiaro. Si stropicciò gli occhi. Cosa stava accadendo? Un capogiro? Un malessere improvviso?

Pensò in un lampo alla «Locanda del Gallo», a quel robusto e schietto barolo che gli era regalato la sera prima per festeggiare il suo santo. Che adesso gli stesse facendo un brutto scherzo?

Si aggrappò alla cattedra; ma tutto continuava a ruotare davanti ai suoi occhi stralunati. Si sbottonò il panciotto, si sciolse il colletto inamidato, si abbattè sulla poltrona. Era vinto.

— Un bicchier d'acqua, balbettò, un bicchier d'acqua.

Fu allora che Lallo venne alla cattedra.

— Oh, no, signor Professore! Nunc est bibendum! La classe, per il vostro onomastico ha pensato di offrirvi questo modesto dono.

E posò sul tavolo una polverosa bottiglia.

— Barolo autentico — soggiunse.

Ma il professore l'allontanò da sè, come preso da nausea improvvisa. Poi, brancolando, si avviò alla porta.

— Sto male — disse alla scolaresca che senza pietà continuava ad oscillare davanti a lui — sto male.

Così quel mattino, per il genio di Lallo, si fuggì lo spauracchio di un compito in classe, sui verbi irregolari.

Elio Bravetta

Carlotta e Barbara Marchisio

Un tragico destino nell'ombra

IX

Mai Barbara s'era sentita tanto infelice come quella sera a Barcellona. Nel continuo incessante peregrinare per il mondo aveva avuto tutto: raggiunta l'assoluta perfezione della sua arte, ottenuto, con l'entusiasmo del pubblico, le incondizionate lodi della critica. Gloria e ricchezza... era appagato il suo orgoglio d'artista. Eppure nella sua anima era un gelido squallore, un vuoto desolato che ella sola sapeva e nessuno capiva.

Forse l'aveva capito, in un giorno già lontano, un disgraziato basso russo, certo Kandatrieff che cantava la parte del Gran Sacerdote nell'edizione fiorentina della Semiramide. Amico intimo di quell'altro russo, il Kasperoff, autore dell'infelicissimo Rienzi, il basso gli aveva confidato il suo profondo amore per Barbara e costui l'aveva consigliato di rivolgersi al Cosselli che — come aveva fatto con lui per la sua opera — certamente l'avrebbe aiutato a realizzare quel sogno. Ma una fortunata realtà non arrise al Gran Sacerdote, perchè il Cosselli pochi giorni dopo, spiacentissimo, gli riferì che Semiramide, pur ringraziando delle gentili attenzioni, declinava l'offerta della sua mano.

Carlotta Marchisio

La vera Cenerentola

Fu questa l'unica avventura, per modo di dire, passionale di Barbara, crollata prima di cominciare.

Non per preconcetta volontà l'amore mai l'aveva sfiorata. Ma perchè nessuno finora era riuscito a far breccia nel suo cuore. E per quanto dicesse che l'arte bastava a riempirle la vita, una invincibile amarezza affiorava di tanto in tanto al suo spirito e lo velava di malinconia. Cenerentola, ecco. La vera Cenerentola non era il personaggio rossiniano che anche quella sera aveva trascinato all'applauso il pubblico del teatro Principale di Barcellona. Era lei, strappata dalla fiaba e inquadrata nella sua realtà. Carlotta, sposa serena e madre beata di un bimbetto che cresceva in bellezza come il sole, si era costruita un'esistenza finora felice. Avrebbe a sua volta Barbara trovato un giorno o l'altro il principe azzurro?

... rispose un inserviente che entrava in camerino recandole tre carte da visita. Tre nomi sconosciuti di abbonati desiderosi di conoscerla per esprimerle la loro ammirazione. Pochi minuti dopo il dott. Casas, il prof. Letamendi e l'avv. Juan Tresserra le si inchinavano pregandola di voler degnarsi di cenare con loro. Non era nelle consuetudini di Barbara accogliere simili inviti, ma quella sera, chissà per quale misterioso presagio, non esitò ad accettare. All'uscita, la Rambla era splendente di luce sotto un cielo scintillante di stelle. Una di quelle stelle racchiudeva un presagio d'amore. Juan Tresserra, avvocato, poeta, musicista, esercitò su lei un immediato fascino che in pochi giorni fuse i loro cuori. Prima che la stagione finisse si fidanzarono e per lunghi mesi una corrispondenza alta, schietta, profonda, cementò le basi di un prossimo gioioso futuro. Tutto era gioioso adesso nella vita di Barbara. Il ritorno a Barcellona nell'anno successivo segnò il periodo più soave della sua carriera fra le gioie d'amore e le gioie dell'arte. Juan Tresserra idealmente imperava nell'anima dell'artista. «Con calma profonda — dice la Gorin — ella chiude tra le pareti della casa il sogno che ha nel cuore. Ma alla sera in teatro, vedendo il suo innamorato in palco, la forza della voce inobliabile vibra come non mai. La sua anima vedeva la bellezza dell'altra anima e raddoppiava l'espressione interpretativa.

Un lungo giro in Russia adesso doveva separarli. Il Tresserra ne avrebbe approfittato per recarsi alle isole Canarie a sistemare certi affari finanziari di sua sorella. Al ritorno si sarebbero sposati. Intanto a Mosca una nuova creazione interessava enormemente Barbara: la parte di Romeo ne I Capuleti e Montecchi di Bellini. Quella parte era stata scritta per Carlotta Grisi, mezzo soprano eccezionale dalla gamma estesissima. Ma a poco a poco a furia di puntature, di modifiche, di trasporto di tonalità, Romeo era passato in dominio dei contralti. Perciò Barbara sognava di riportare quella parte al testo originale belliniano, come la Grisi. Si dice che l'interpretazione fosse talmente potente che all'ultima scena, la disperata scena sul cadavere della candida Giulietta, il pubblico era portato alle più alte vette della commozione. E per Barbara-Romeo scoppiò in quei giorni tra le pazze dame moscovite un'epidemia passionale che si sfogava in fiori, in doni, in lettere d'amore. Ma alla quarta recita l'attesissimo finale assurse a tale potenza suggestiva da chiedersi se la realtà più assoluta avesse per incanto sostituito la finzione scenica. Nella voce di Barbara tremava un'angoscia vera, sul suo pallido viso scorrevano vere lagrime. E quando, sceso il velario, l'ovazione scoppiò formidabile, il pubblico attese invano l'artista acclamata alla ribalta.

Ventata di bufera

Che cos'era successo? Prima che si iniziasse l'ultimo atto era stato portato in camerino un telegramma indirizzato a Carlotta Cosselli. In quei giorni la famiglia attendeva trepidando notizie da Torino su una grave malattia che aveva colpito il piccolo Gioacchino. Perciò Barbara l'aperse, lesse, allibì, e un gemito straziante le serrò la gola, la inchiodò sulla sedia. Nessuno udì quel gemito, nessuno seppe subito che quel dispaccio chiudeva una tragica e fulminea notizia: da Barcellona gli amici Casas e Letamendi informavano Carlotta dell'improvvisa morte di Juan Tresserra.

Quella pioggia di rose con cui s'era iniziata la carriera delle sorelle Marchisio era dunque stata spazzata via da una gelida ventata di bufera che travolgeva i petali e lasciava il fascio crudele delle spine. Una calma rassegnata piegò Barbara sotto il colpo fatale. L'ultima lettera dell'amato era tutta ridente di letizia, soffusa di serenità, traboccante di tenerezza. Nessun accenno all'infezione contratta alle Canarie, che sperava sparisse al suo ritorno in patria. Ma invece la certezza che un altro ritorno, quello dalla Russia, avrebbe segnato la fine di tante lontananze.

Ora tutto crollava. La stessa arte non aveva più luci per la silenziosa dolente. Eppure bisognava continuare. Cantare ancora. Cantare sempre, senza riposo. Pietroburgo la aspettava. Poi l'Apollo di Roma, poi ancora la Scala. Da ogni parte erano reclamate. Gli impegni contrattuali si andavano moltiplicando. Ma un tragico destino s'appiattava nell'ombra. Una nuova gravidanza di Carlotta e un nuovo disperato aggravamento del piccolo Gioacchino costringono ad interrompere i viaggi e a ritirarsi nella villa di S. Vito. Qui l'avverso destino si scatena. Scendono a Torino per tentare con più immediata assistenza medica la salvezza della povera creatura. Tutto vano. Implacabile la morte la ghermisce e la straziata madre ne raccoglie l'ultimo respiro. E' affranta, la forza non la regge più. Sette giorni dopo dà alla luce una bimba, Margherita, ma poi la febbre e il delirio la schiantano. Nel delirio invoca il suo angioletto scomparso. Pare ch'esso la chiami, la voglia su con sè nella pace dei Cieli.

Notti senza lacrime

«Sola! — scrive Barbara ad un amico di Napoli — sola! Questa parola si tremenda per una sorella è ben più tremenda per l'artista. Mi hanno portato via la mia Norma, la mia Semiramide, una parte di me stessa. L'idea che Carlotta dovesse scomparire prima di me era così lontana dai miei pensieri, dalle mie illusioni, dai miei sogni, che tutto quello che è avvenuto mi sembra impossibile. Sono sbalordita, in una disperazione indicibile. La crudele realtà non può entrarmi nel cervello e nel cuore. Non piango. Il mio dolore è muto, sordo, strano, profondo e terribile come la tomba che ha chiuso insieme Gioacchino e Carlotta, il mondo mio».

Notti insonni e senza lacrime. Barbara non vuol vedere nessuno. Ha sciolto tutti i contratti. Passa le giornate inerte, apatica, le mani tra le mani, ergendosi a scatti d'ira selvaggia imprecante contro l'iniqua sorte. I famigliari, gli amici più intimi sono preoccupati di quell'isolamento e tentano con dolcezza tutti i mezzi per scuoterla, per costringerla a reagire. Inutile. Solo l'ombra di Carlotta esse sente vicina. Era lei, lei sola che divideva gioie, trionfi, affanni, entusiasmi e pene. Era il suo sorriso che le dava pace e serenità e la consolava dell'amore intravisto e perduto. Soltanto la sua ombra anche adesso l'accompagna.

Il piccolo Gioacchino

Ma un giorno arriva inatteso a Torino Antonio Gallo e insiste per essere ricevuto da Barbara. Quando alla fine riesce ad avvicinarla, sior Toni con impeto commosso le afferra le mani, la stringe paternamente fra le braccia, poi col suo tono aspro, risoluto, deciso le dice:

— Ho saputo che avete sciolto ogni contratto. E' giusto. Lo capisco. Ma son corso qui a dirvi che non intendo di sciogliere il mio. La stagione estiva di Venezia non può farsi senza di voi. Il teatro Gallo di San Giovanni Grisostomo aspetta assolutamente la sua grande Cenerentola. Il maestro Angelo Mariani è d'accordo con me per dispensarvi da tutte le prove, ma con me desideriamo di farvi cantare. L'anima e la memoria di Carlotta vi impongono questo che, per ora, vi pare un grave sacrificio, ma che si trasformerà in consolazione e salvezza al vostro indistruttibile dolore. Venezia che vi adora sarà di lenimento a tanta pena. Voi avete il mio affetto. Fidatevi di me.

Quella sera d'estate del 1872, Barbara raccolte tutte le sue energie in uno sforzo supremo apparve dinanzi a un pubblico enorme nelle dimesse vesti di Cenerentola. Non un applauso salutò l'apparizione. Il pubblico conosceva il suo dramma e si inchinava in reverente silenzio al pallore del suo volto. Ma quando essa intonò la canzone «C'era una volta un re...» la sua voce vibrò di tale poesia che l'acclamazione eruppe senza freno. Ogni frase ogni accento trovavano sfumature e rilievi mai uditi, che raggiunsero la più intensa commozione alle prime parole dell'andante «Nacqui all'affanno e al pianto» per chiudersi nell'accorata frase «Come baleno rapido la sorte mia cangiò».

Barbara Marchisio trasformava in sublimità d'arte la crudele realtà della sua solitudine.

Giuseppe Adami

(Continua).

Una tenera scena d'amore

La bionda Winnie Markus e O. W. Fischer in una scena del nuovo film di Erich Engel: «Amore d'estate»

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Valr. Acc. 1042 P. N. — *Ho letto una tua risposta a «Solange», a proposito della tisi. Tu dici che non è ereditaria. Leggi Mantegazza: «La tisi è ereditaria, e lo è sempre stata creduta; il suo germe lo ha già nel sangue il neonato, non c'è terapeutica di medicamenti, e forza di volontà per scongiurare la catastrofe nella famiglia in cui il padre e la madre sono colpiti di tisi...». (Un giorno a Madera).*

R. — [illegible]

... po delle ciliegie e delle fragole. La tua giovinezza ti permette di aspettare. Mangia ciliegie e fragole, è un passatempo meno complicato.

Torino, 25-5-43. — *E' sorta fra me e un mio collega di ufficio una vivace discussione. Eccone il motivo: egli afferma che l'uomo è superiore alla donna e che quest'ultima sia fra l'uomo e l'animale.*

R. — Il tuo collega ha ragione: la donna «sta» tra l'uomo e l'animale quando l'uomo coincide con l'animale. Ma dimmi un po': questo tuo collega non ha mai avuto una mamma?

Piemontesina 18-23. — *Una donna può credere di essere amata da un uomo che le sussurra le più belle parole, ma ritarda agli appuntamenti, o ci manca addirittura?*

R. — No. Impaziente per natura, l'amore si serve di orologi che anticipano, mai che ritardano. Inoltre, trascurare gli appuntamenti denota egoismo, disprezzo del prossimo, leggerezza, altrettanti fattori negativi per un buon matrimonio e per un amore durevole.

RISPOSTE LAMPO. - [illegible]

Mariella, Torino. — *Io amo un ragazzo ma non so se egli mi vuol bene. Sono tanto giovane e non capisco. Egli parla più cortesemente e graziosamente con una mia amica. Lo farà per ingelosirmi o perchè ama lei?*

R. — Mariella, stasse al tem- [illegible]

Antonucci

Esercitazioni con battelli pneumatici

Appartenenti a una formazione aerea tedesca di stanza in una località sulla riva del Mediterraneo mentre si esercitano alla manovra dei battelli pneumatici di salvataggio

Per impedire il furto nelle miniere

Dieci diamanti scoperti con i raggi X nell'intestino d'un operaio

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - Nelle miniere del Sud Africa Australe la raccolta di quelle magnifiche segregazioni di carbonio puro, dette diamanti, è fortemente diminuita in questi ultimi anni, ragione per cui i dirigenti delle Società inglesi minacciate di fallimento, hanno rafforzato le misure di sorveglianza sui minatori e sugli operai a tal punto che non si ritiene praticamente possibile la esportazione anche di una sola di queste pietre preziose senza la immediata scoperta del colpevole. Si è giunti al punto che ogni persona che esce dai campi diamantiferi, deve presentarsi nuda davanti ai controllori, mentre nel frattempo i vestiti di essa indossati vengono minuziosamente perquisiti. Questo doppio controllo, già severissimo in se stesso, è stato reso adesso ancora più efficace da un esame ai raggi X per mezzo dei quali le pietre preziose ingoiate o comunque nascoste nel corpo, sono immediatamente scoperte. Lo strano è che, malgrado l'efficacia di questo sistema sia ben conosciuta dai lavoratori delle miniere, i tentativi di furto si ripetono di continuo. Così recentemente, dieci diamanti di media grandezza sono stati scoperti per mezzo dei raggi X nell'intestino di un operaio che, mediante la somministrazione di un energico purgante, venne liberato rapidamente dal suo bottino.

Le stelle "Nane Bianche"

Un pezzo della loro sostanza di 25 millimetri di lato pesa migliaia di tonnellate

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) In una sua comunicazione l'astronomo norvegese Alf Tofteberg ha affermato che le stelle «Nane Bianche» hanno una densità che è di centinaia di migliaia di volte quella dell'acqua. Un pezzo della loro sostanza non più grande di quello che può essere contenuto nel cavo della mano pesa 9 mila tonnellate. La cosa sembra impossibile e sfugge all'immaginazione umana. Questi «pesi massimi» stellari sono costituiti da materia gassosa degenerata, ossia da atomi strappati ai loro nuclei.

Le stelle «Nane Bianche» dice il professor Tofteberg, sono astri come il nostro sole, ma hanno caratteristiche fisiche e dimensioni del tutto diverse. La più grande stella «Nana Bianca» che si conosce ha un diametro che è appena il doppio di quello del nostro globo; la più piccola è invece pressapoco grande come la Luna. Ma se il loro volume è piccolo, enorme è invece la massa, oscillando questa tra 150 mila e 800 mila quella della terra. Queste stelle sono molto difficili a scoprirsi. Con le due scoperte quattro anni fa, dall'astronomo tedesco Kuiper, se ne conoscono soltanto diciotto.

La luminosità di questi astri è infatti molto debole e soltanto telescopi come quello del Monte Wilson in California, la cui apertura misura due metri e mezzo di diametro, hanno potuto metterle in evidenza. Per questo fatto esse possono essere studiate soltanto se sono relativamente vicine alla terra e precisamente dentro una distanza non più grande di 100 anni-luce. La materia di cui queste stelle sono composte non ha nulla a che vedere con la materia di cui è costituito il nostro pianeta e gli altri pianeti del sistema solare. Trattasi come detto, di materia «degenerata», o «schiacciata» cioè fatta di frammenti di atomi infranti: Elettroni e nuclei atomici.

E' interessante notare che questo stato eccezionale della materia, mentre da un lato viene studiato dagli astronomi nelle «Stelle Nane Bianche», dall'altro viene investigato accuratamente dai fisici che si occupano dall'affascinante ed ancora insoluto problema della disintegrazione dell'atomo.

Funzionario delle Filippine vittima di un attentato

Tokio, martedì sera.

Contro il Capo del Dipartimento interno del Consiglio amministrativo centrale delle Filippine, José Laurel, secondo informazione della *Domei*, è stato compiuto un attentato.

Sabato scorso, verso le ore 7, è stato sparato contro il Laurel che si trovava sul campo di golf di Manila. Laurel è stato colpito alla schiena ed è stato trasportato immediatamente all'ospedale, ma non vi è nessun pericolo per la sua esistenza.

In merito allo sparatore ed ai motivi del suo gesto non si hanno ancora notizie di sorta.

SPORT

La Serie C

La volata finale della Salernitana - Parma e Verona a pari punti - A domenica la qualificazione

[illegible]

Nel Girone B [illegible]

r. r.

Da avvocato a maresciallo

La vita e le avventure di un ardimentoso canavesano

Gli studi legali e la passione per le armi - Nel turbine delle guerre napoleoniche - Una accusa di complotto e la tragica fine

Strambino-Romano, martedì sera.

(C. O.). Di quei giorni, nella seconda metà del maggio 1800, la tranquilla è operosa popolazione di questa plaga e del capoluogo stesso, non sapeva di certo se e come avrebbe veduto a biondeggiare quel grano, cui il gran sole pareva pur assicurare prossima la maturazione.

Gran rumore d'armi e d'armati in quell'anno d'inizio di secolo, ed anche non lungi da questi paesi, quando l'esercito di Bonaparte era sceso dal Gran San Bernardo per dilagare nella piana. Poi era parso che la bufera si fosse d'alquanto allontanata, siccome le truppe napoleoniche andavano raccogliendosi tra Monferrato ed Appennini e braccavano attraverso la gran valle del Po l'esercito austriaco.

D'un tratto, però, proprio in Romano arrivava in colonna del generale Palfy, composta, oltre che di cavalleggeri ungheresi, di reggimenti di Kinschi e del Banato. Erano truppe scelte che il comando austriaco inviava qui, nel Canavese, con il preciso incarico di contrastare il passo ai napoleonici. Tutto il paese era gremito: non s'erano mai visti tanti stranieri. E bivaccavano nei prati, e s'acquartieravano in case e fienili.

Tuona il cannone

Ad ogni tratto partivano staffette, gruppi di esploratori che tornavano poi stanchi, coperti di sudore e di polvere e s'affrettavano al comando.

Questo per più giorni, fin quando, all'alba del giorno 26, il giungere delle prime pattuglie diè il segno decisivo: i napoleonici erano alle viste, s'appressavano dalla parte del Chiusella, puntavano verso il ponte del torrente.

Clangore di trombe, rullare di tamburi, richiami, ordini... e il rotolare sull'acciottolato sconnesso dei cannoni che vanno a piazzarsi in batteria.

La popolazione locale s'è in parte dispersa nei campi, in parte sta rintanata nelle case, ognuno raccomandando sè e gli averi propri alla misericordia celeste.

Ritronano le prime cannonate è l'accoglienza degli artiglieri di Palfy alle avanguardie di Lannes, il generale napoleonico che sta affrontando le difese di Romano. Il ponte sul Chiusella è spazzato dalla mitraglia: impossibile passare. Invano gli ufficiali di Lannes danno ordini; chiunque s'affaccia sul ponte è fulminato. Le stesse riserve di seconda schiera tentennano. Ai napoleonici non resta altro che disporsi al di là del fiume e tenere impegnato il nemico per evitare un rinnovato contrattacco.

D'un tratto, però, s'ode sparare all'altro ingresso del paese, più a valle, al di qua del torrente. Colpi sul fianco degli austriaci.

Che è successo?

Una mezza brigata napoleonica, al comando del colonnello Maçon ha guadato il Chiusella, attacca di fianco getta lo scompiglio fra i nemici.

Così, in breve ora, si risolve la battaglia ed il capoluogo cambia il padrone.

Alla testa di quei napoleonici è un giovane capitano della 22.a Brigata di linea, il ventisettenne Giacomo Pavetti nato a Romano. Avvocato laureato a Torino, ha dovuto espatriare essendosi politicamente compromesso per i fatti dell'anno innanzi ed a Parigi ha trovato modo di ottenere un posto ed un grado nell'armata che Napoleone prepara per la campagna d'Italia. Si rende utile assai al Primo Console nella traversata delle Alpi e viene a trovarsi nelle sue terre con le truppe del gen. Lannes. Nel momento in cui nessuno sa come vincere l'accanita resistenza del nemico, egli chiede di poter guidare una colonna contro il fianco del nemico. Ottiene la mezza Brigata Maçon, la porta ad un guado che egli conosce e così si risolve la giornata.

E da quel giorno pure comincia l'avventura di questo canavesano.

L'episodio infatti viene conosciuto dal Bonaparte il quale chiama a sè il giovane capitano. Lo ha fra i suoi a Marengo ed il Pavetti ha modo di dare nuova brillante prova di sè: è ferito dalla granata che gli uccide il cavallo.

Il Primo Console si interessa del giovane ufficiale, gli dà modo di ben utilizzare il tempo in cui la convalescenza della ferita lo terrà lontano dalla Armata: lo nomina infatti reggente del Dipartimento della Guerra del Governo provvisorio piemontese e poi giudice della Suprema Corte del Dipartimento Po e Dora.

Ritorno alle armi

Il Pavetti è tornato così nelle sue terre con tutti gli onori e potrebbe vivere tranquillo, ora che ha ottenuto dalle elezioni il mandato parlamentare ed è anche nominato comandante della forza pubblica... Tal vita non è però per lui. Ha bevuto alla entusiasmante coppa della gloria militare, ritornerà a tuffarvi le labbra.

Eccolo a chiedere di essere riassunto in servizio attivo. Partecipa alla campagna di Austria con il grado di colonnello; nella campagna di Spagna ha la carica di gran prevôt dell'esercito operante. E forse non si troverebbe neppure escluso da più alti gradi se, in una sfortunata fazione, non cadesse prigioniero degli inglesi.

La «bella avventura» è finita, stroncata dall'avverso destino. Avrà ancora un baleno, ma esso coinciderà con la tragica fine del Pavetti. Questi, infatti, torna a Parigi dalla prigionia soltanto nel 1814. E trova sul trono di Francia Luigi XVIII. Molte cose sono mutate, ma ciò non spaventa il Pavetti, il quale sa di poter contare su più di un amico, quanti ne occorrono perchè egli sia presentato al Sovrano della restaurazione. Il Borbone per conto suo, comprende che questo canavesano è meglio averlo amico che non ostile e lo accoglie al suo servizio. La commenda della Legion d'Onore gli è sostituita con la croce dell'Ordine di S. Luigi e la nomina a maresciallo di campo gli assicura una posizione di privilegio nella società che si sta ricostituendo dopo i drammatici eventi da poco trascorsi.

Fu sincera la «conversione» del Pavetti?

Violento scontro

Vi sono molte ragioni per dubitarne. Lo stesso suo spirito di avventura lo rendeva poco atto ad un «arrangiamento» con il nuovo regime; in più, egli era stato troppo vicino al Bonaparte per non essere totalmente preso dal fascino di lui. Non dovettero quindi essere del tutto infondati i sospetti che non tardarono a ventilarsi negli ambienti di Corte sul di lui conto. E se il Re ancora non aveva parlato, v'era chi non mancava di tenere d'occhio il Maresciallo «rivoluzionario».

Il Pavetti se ne avvide e, fidando in sè stesso, decise di affrontare di petto la situazione.

Fu sulle scale del Palazzo Reale che avvenne l'episodio drammatico per cui si determinò la fine del Maresciallo. Si incontrarono il Pavetti e il Duca di Berry. Quelli che furono testimoni dello scontro dissero che il Duca fu affrontato dal Maresciallo con una perentoria richiesta di spiegazioni sulle «voci» messe in giro sul suo conto. Preso così, quasi alla sprovvista, il Di Berry non seppe che rispondere; alzò la voce, ripetè infine l'accusa, minacciò la delazione, fece chiaramente intendere che si sarebbe schierato di proposito contro il Maresciallo e che mai avrebbe permesso a questi di vedere il Re per dare delle spiegazioni.

Fosse o meno colpevole di quel che gli si imputava, il Pavetti si vide perduto. Andò a casa, scrisse una lettera-testamento.

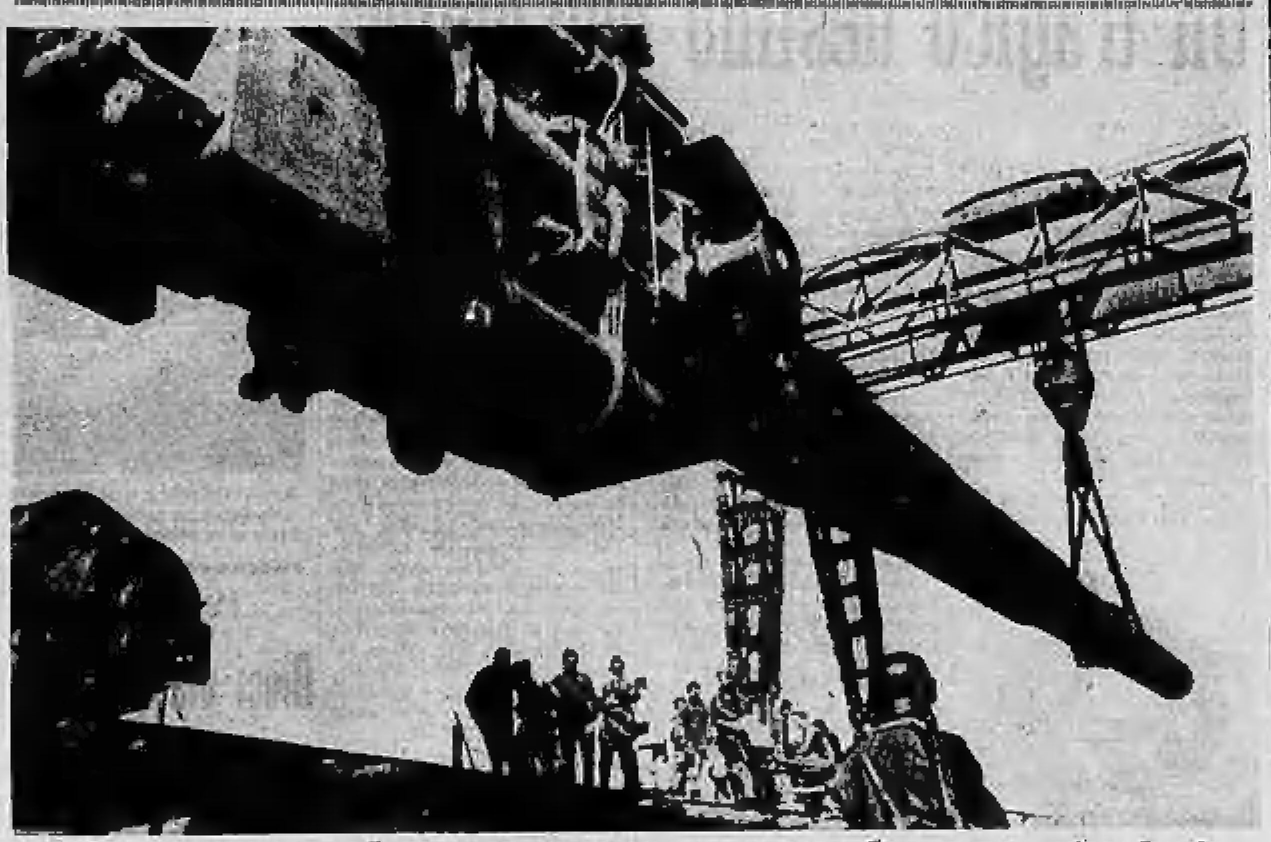
A sera lo trovarono morto.

La sua tragica fine chiuse nella tomba di lui il segreto del suo pensiero, del suo cuore. Era nato 170 anni fa.

STAMPA SERA

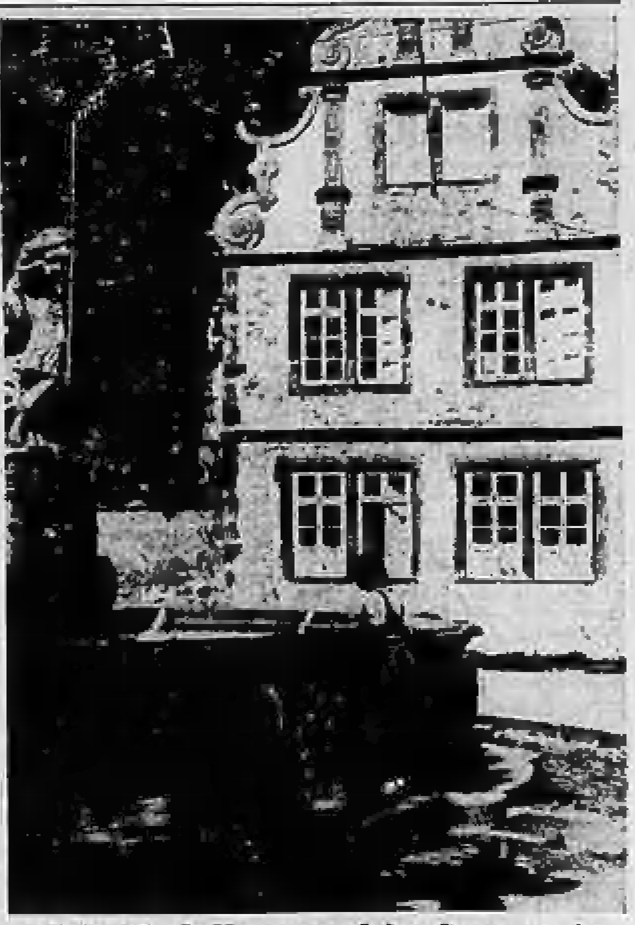
Un nostro convoglio in navigazione

Le navi del convoglio, scortate da unità da guerra, navigano verso una nostra isola. (Foto R. G. Luce)



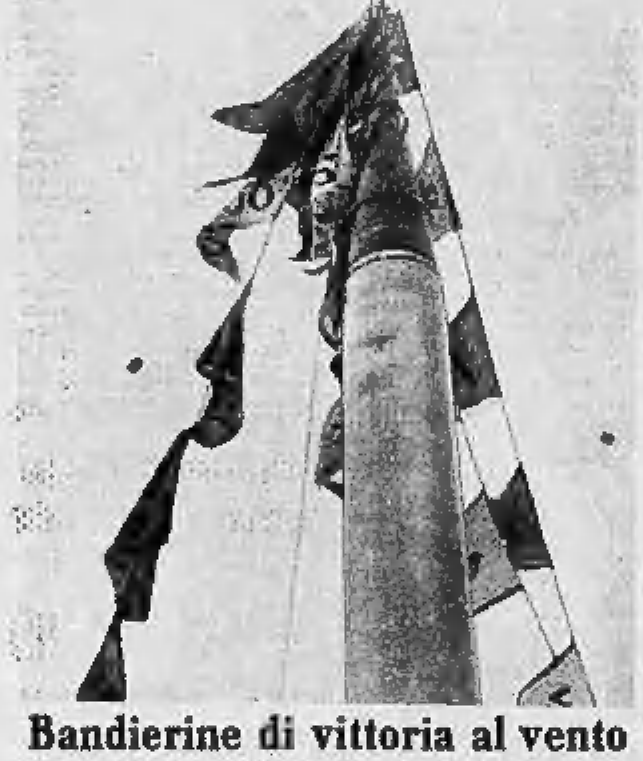
Un nuovo colosso puntato contro le coste inglesi

Il delicato lavoro di posa sulla propria base in cemento di un nuovo cannonissimo del Vallo atlantico



Visioni della vecchia Germania

Serena atmosfera della vecchia Germania: una ragazza osserva la bellissima fontana dedicata a San Giorgio nel paese di Friedberg, nei pressi di Hessen



Bandierine di vittoria al vento

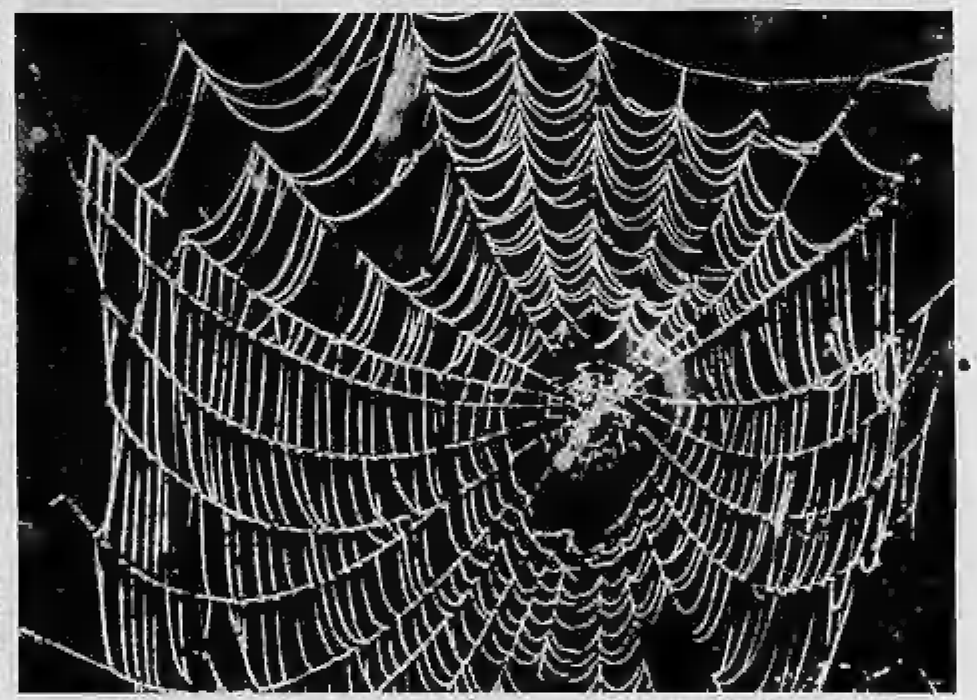
Un sommergibile tedesco rientra alla base dopo una crociera nell'Atlantico. Dal pennone del periscopio sventolano numerose le bandierine degli affondamenti

Le "mondine„ stanno facendo colazione

Migliaia e migliaia di «mondine» compiono il loro duro lavoro nelle risaie. Eccone alcune che, con un invidiabile appetito, stanno facendo colazione

Mantello estivo

Un originale modello di mantello estivo a campana



Una tela composta di brillanti?

Quando la natura si diverte a comporre meraviglie: ecco come risulta l'argentea tela di un ragno boschereccio sotto l'effetto della brinata mattutina

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Poche notizie molto riserbo

Gli avvenimenti in Argentina dopo il nuovo mutamento nel Governo provvisorio

Una dichiarazione di Ramirez

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, martedì sera.

(T. T.) - Dopo il primo tempestoso succedersi di eventi, le ristabilite comunicazioni permettono ora di avere qualche informazione di più sugli avvenimenti intercorsi nei passati giorni a Buenos Aires.

Qualche informazione in più, si è detto, ma non tanto da rendere meno oscuro ed ingarbugliato il quadro degli avvenimenti stessi.

In poche parole si può dire che Ramirez — Ministro della Guerra sotto Castillo — e Rawson hanno in un primo tempo agito d'accordo. Il primo dall'interno del Governo stesso; l'altro comandando le truppe insorte. Il Governo Castillo è stato rovesciato e costretto a fuggire.

Da questo punto in poi l'accordo fra i due generali è mancato ed il Rawson è stato costretto ad andarsene a sua volta.

Quali siano le cause di questo mutamento, della assunzione dei poteri da parte di Ramirez, non si può dire. Come pure non si hanno precise indicazioni sulle finalità politiche del nuovo Governo.

Il varo del Gabinetto Ramirez è stato, ad ogni modo, assai laborioso.

Le conversazioni per la composizione del Governo provvisorio, che sotto la presidenza del generale Ramirez erano state continuate da domenica sera, sono infatti terminate stanotte. Sueyro resta vice-Presidente. Per il rimanente il Gabinetto ha subito dei profondi cambiamenti e si compone come segue:

Ministro degli Affari Esteri, vice-ammiraglio Segundo Storni; *Ministro degli Interni*, colonnello Alfredo Gilbert; *Ministro delle Finanze*, George Santa Marina, che era precedentemente presidente della Banca Nazionale Argentina; *Ministro della Guerra*, generale Farrel; *Ministro della Marina*, contrammiraglio Benito Sueyro, che aveva già fatto parte del Gabinetto del generale Rawson; *Ministro della Giustizia e della Pubblica Istruzione*, colonnello Celaio Anaya; *Ministro dell'Agricoltura*, generale Mason; *Ministro delle Costruzioni*, vice-ammiraglio Galindez.

Il Ministro delle Finanze è il solo borghese che faccia parte del Gabinetto, tutti gli altri Ministri appartengono o all'Esercito o alla Marina.

Acclamato dalla folla ammassata nella piazza de Mayo, il generale Ramirez, circondato dai Ministri, è comparso al balcone del Palazzo del Governo salutato da una calorosa dimostrazione. Egli ha pronunciato un breve discorso continuamente interrotto da grida di «neutralità», «non vogliamo la guerra», alle quali ha risposto: «il popolo non sarà deluso nelle sue speranze».

In occasione della formazione del governo, il generale Ramirez ha firmato la seguente dichiarazione:

«*La repubblica Argentina conferma nuovamente la sua tradizionale politica di amicizia e di collaborazione sincera con tutte le altre nazioni americane, in virtù degli accordi esistenti. Essa osserva attualmente una politica di neutralità verso tutti gli altri Paesi. Per il rimanente il Governo provvisorio ritiene necessario sottolineare che l'Argentina difende il principio della assoluta autonomia degli Stati per quanto concerne la determinazione della loro forma di Governo. Essa quindi non tollererà nessuna ingerenza esterna. Conformemente alla costituzione, il popolo argentino aderisce sempre, finora, alla forma dello Stato repubblicano rappresentativo, e resterà anche nell'avvenire fedele a questa forma, anche nelle più difficili condizioni*».

Circolano frattanto molte voci; si dice che Castillo, tornato con un aereo in patria sia stato arrestato; altri affermano che egli sia libero e intenda continuare la lotta politica. Si parla delle dimissioni del sindaco di Buenos Aires, di operazioni di polizia in vari ambienti.

Si sono svolti con grande solennità i funerali dei 16 militari morti durante la marcia degli insorti al Palazzo del Governo. Per l'occasione il presidente Rawson aveva dato ordine che la flotta ancorata a Puerto Belgrano si fosse trasferita nelle acque di Buenos Aires e di La Plata. Non sono avvenuti incidenti.

I governatori di alcune provincie argentine non si sono ancora pronunciati sul nuovo Governo. La deposizione del Presidente Castillo ha provocato a Catamarca, capitale della provincia omonima, patria dell'ex-presidente, un fermento che il Governo è riuscito a contenere.

Qualche giornale esce dal riserbo generale soltanto per riaffermare la volontà del popolo argentino di stare lontano dai pericoli del comunismo.

Peschereccio francese mitragliato dagli americani

Lisbona, martedì sera.

Il vapore peschereccio francese *Tadorne* è rientrato ieri dalla pesca con tre morti e sette feriti a bordo. Questo vapore era stato sorvolato da un aeroplano nordamericano ed attaccato con armi di bordo dallo stesso.

Una suggestiva cerimonia

Fiori nel mare di Noli per i valorosi Caduti

Noli, martedì sera.

Una suggestiva cerimonia si è svolta domenica nel mare di Noli alla quale hanno partecipato moltissime imbarcazioni locali di Spotorno, Varigotti, Finalmarina e di altre cittadine rivierasche. Dopo le funzioni del mattino e dei vespri del pomeriggio si è formato un lungo corteo di imbarcazioni, tutte infiorate e pavesate di bandiere su di cui sono saliti il Clero orante con a capo Monsignor Poggi e le autorità cittadine. Il corteo si è portato innanzi alla Madonnina posta sul massiccio di Capo Noli dove Monsignor Poggi ha fatto un elevato discorso ed ha impartito la Benedizione mentre dalle imbarcazioni scendevano in acqua i fiori in omaggio ai valorosi Caduti del mare. Dopo di che il corteo di imbarcazioni ricompostosi nuovamente ha raggiunto la riva.

Il carro è tornato a casa ma il padrone dormiva in un fosso lungo la strada

Valenza, martedì sera.

L'agricoltore Giuseppe Bosco, d'anni 65, da Villabella di Valenza, si era recato ieri l'altro a caricar del fieno in un prato. Al ritorno del carro alla cascina, però, i famigliari constatavano che il cavallo aveva portato a casa il fieno ma che il padrone era scomparso. Impressionati, essi iniziavano immediate ricerche, ma anche nel prato dove il Bosco si era recato per il carico del foraggio, non vi era traccia di lui. In preda a spavento, i famigliari ritornavano al casolare, quando, ad un chilometro da esso, quasi sepolto sotto del fieno, in un fossato al margine della strada, scorgevano il loro congiunto che stava... tranquillamente dormendo. Mentre se ne tornava a casa, sulla sommità del carico, stanco per il faticoso lavoro, il Bosco si era addormentato e, ad un certo punto, scivolato un po' di fieno dal carro, aveva seguito l'identica sorte anche il padrone. Non per questo si era svegliato e, pur finendo nel fosso, aveva continuato la sua dormitina, anche perchè, nella caduta, non aveva riportato contusioni di sorta.

Operaia ladra

NOVI LIGURE. — E' stata denunciata a piede libero l'operaia Ida Civetti, di 34 anni, da Mandrogne (Alessandria) per furto di matasse di filo ritorto nel locale Cotonificio Soc. An. Giovanni Cozzi e Figlio.

Fra due respingenti

VARAZZE. — Il ferroviere Cavallotti Secondo di anni 32 di servizio nella nostra stazione stava per agganciare due vagoni in manovra quando nel momento in cui i due vagoni venivano a contatto egli scivolava e cadendo rimaneva schiacciato tra i respingenti. Subito soccorso egli veniva trasportato all'ospedale dove il sanitario gli riscontrava lo schiacciamento e la frattura in tre punti dell'avambraccio sinistro e la frattura di due costole.

Riparatasi sotto un albero rimane uccisa dalla folgore

Venezia, martedì sera.

Mentre si trovava nei campi a tagliare rami di gelso la diciassettenne Ida Fontanel era sorpresa dall'improvviso scatenarsi di un temporale. Per proteggersi la giovane si riparò sotto un gelso con una sua amica, certa Anna Valerio. Proprio in quel momento una folgore si abbatteva sull'albero uccidendo sull'istante la Fontanel e procurando ustioni gravissime alla Valerio, che dovette essere trasportata all'ospedale in pericolo di vita.

Un altro fulmine è caduto in una stalla in località Marzolada, colpendo due bovini, uno dei quali è rimasto carbonizzato mentre l'altro ha potuto essere salvato mediante la somministrazione di decine di litri di vino.

Tragica fine di un ciclista

Napoli, martedì sera.

In via San Raffaele, lo studente Domenico Datore, di 18 anni, mentre pedalava sulla sua bicicletta cadendo andava a finire con la testa nel telaio a vetri di un terraneo. Il disgraziato riportava la recisione della carotide e, accompagnato all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

Mortale disgrazia

SAVONA. — Vittima di una mortale disgrazia è rimasto il 33enne Eugenio Del Villaro da Ormea, il quale, recatosi in un bosco per l'abbattimento di alcune piante, accidentalmente veniva colpito al capo da un grosso ramo e riportava la frattura della base cranica e altre ferite. Il Del Villaro soccombeva poco dopo.

Cane... incendiario

VALENZA. — Stamane la massaia rurale Carolina Baldi, di anni 63, residente in un casolare di Pietramarazzi (Valenza), rientrando in cucina, trovava il divano che stava bruciando e vedeva steso sul pavimento il vecchio cane da pagliaio che guaiva con il pelo bruciacchiato. La bestia, che stava riposando presso il camino acceso, era stata raggiunta da una favilla che provocava l'incendio del pelo. Di qui l'incendio del divano. Bastavano alcuni secchi d'acqua per evitare maggiori complicazioni.

Il calcio del cavallo

VALENZA. — Mentre stava governando un cavallo, il salariato agricolo Carlo Borghetti, di anni 40, da Valenza, era colpito al basso ventre da un calcio del quadrupede ed accusava lesioni interne al bacino con sintomi di commozione viscerale per cui si trova in osservazione.

Un pezzo di grondaia

VALENZA. — L'agricoltore Giuseppe Castamagna, di anni 56, da Pavone (Valenza), mentre sostava nel cortile del suo casolare, era colpito alla testa da un pesante pezzo di grondaia staccatosi dal tetto e riportava una contusione al parietale destro ed una ferita alla spalla. Guarirà in 40 giorni.

La vigilanza annonaria

«Riso non ce n'è!»

Ma i carabinieri ne scovano 17 chili in un sacco

Asti, martedì sera.

I carabinieri di Villanova d'Asti, recatisi presso il negozio di commestibili gestito da Bianco Luigi, a Dusino S. Michele, richiesero alla moglie del Bianco se avesse ancora giacenze di zucchero e riso. Dopo la risposta negativa di costei, i militi, procedute ad un rapido accertamento, trovavano, invece, che nella bottega si trovavano due sacchetti, contenenti l'uno kg. 17 di riso e l'altro kg. 7,700 di zucchero che il Bianco si era procacciati violando le vigenti disposizioni sul razionamento. Il Bianco è stato denunciato all'autorità giudiziaria e la merce sequestrata.

Una voluminosa valigia e una denuncia

Savona, martedì sera.

Il brigadiere Princi, addetto alla squadra annonaria della nostra Questura, nei pressi della stazione Letimbro ha fermato certo Teresio Zoppi di Giuseppe, da Alba e residente a Vado Ligure, il quale, in possesso di una voluminosa valigia, cercava allontanarsi frettolosamente. Eseguita una verifica nel bagaglio sono stati rinvenuti 6 kg. di carne bovina, che l'interessato dichiarò di avere acquistata a Castellino Tanaro da un macellaio sconosciuto, e che gli serviva per uso domestico. Poichè le sue asserzioni non risultarono attendibili, è stato denunciato alle competenti autorità per il relativo procedimento penale e la carne passata al consumo.

La ingenua confessione di un accaparratore

Savona, martedì sera.

Gli agenti della R. G. di Finanza di Alassio, trovandosi di servizio nei pressi del comune di Testico, rinvenivano abbandonata una bicicletta munita di portabagagli su cui vi era una cesta contenente due lattine di olio d'oliva. Portata in caserma, durante il corso delle indagini si presentava certo Angelo Andrei di Ignazio, residente ad Alassio, il quale dichiarava che trovandosi per istrada con la bicicletta, veniva avvertito che poco lungi si trovavano degli agenti, e per timore di essere sorpreso con la merce aveva abbandonato il velocipede unitamente al corpo del reato, dandosi alla fuga. In base a tale dichiarazione l'Andrei è stato denunciato per violazione alla legge annonaria.

Olio e burro che finiscono all'ammasso

Savona, martedì sera.

Il maresciallo di P. S. Ferrato, verso le ore 22 di ieri sera fermava lungo i viali della stazione ferroviaria certo Mario Bruzzone fu Benedetto, da Voltri, il quale, in possesso di una valigia, gli aveva destato sospetto. Infatti dal bagaglio venne alla luce una latta contenente 14 litri di olio d'oliva, che il Bruzzone dichiarava di avere acquistato a Diano Marina da uno sconosciuto pagandolo 650 lire e che gli sarebbe servito per uso di famiglia. La merce venne sequestrata e passata all'ammasso ed il Bruzzone denunciato all'autorità giudiziaria.

I carabinieri di Alassio, nell'eseguire una visita nel magazzino di certa Guglielmina Tissoni di Guglielmo, da Laigueglia, rinvenivano nella cella frigorifera kg. 40 di burro. Interrogata, la donna asseriva di averlo avuto quale cambio merce da uno sconosciuto. La Tissoni è stata denunciata alla Procura del Re e il burro passato all'ammasso.

I quarant'anni d'insegnamento di sette maestri di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Alla Scuola «Rosa Maltoni Mussolini» si è tenuta un'importante riunione scolastica presenti il Federale ed il Provveditore agli Studi. Al prof. Paolo Maldini, promosso al grado di primo ispettore e che ora lascia Alessandria dopo trent'anni di vasta opera educativa tra noi esercitata, è stata offerta un'artistica pergamena ed un assegno bancario di L. 3500, devoluto a beneficio della scuola materna di Mandrogne. Sono stati, poi, assegnati i diplomi di medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento ai maestri Clara Cani, Carolina Lenti, Erminia Massobrio, Giovanna Molinari, Giulia Pelazzi, Sabina Degiorgi, Maria Pozzi; il diploma di medaglia d'argento ai maestri Margherita Borelli ed Enrico Colla; di bronzo al maestro Giuseppe Molinari. In un'atmosfera di alta commozione ha, infine, parlato il Federale, esaltando la scuola dove la preziosa opera dei maestri forgia l'anima dei fanciulli agli alti destini della Patria.

Un usuraio

NOVI LIGURE. — E' stato arrestato dai carabinieri di Novi Ligure, il manovale pregiudicato Antonio Trombella, di anni 43, da Villafranca Lunigiana (Spezia), per reato di usura in danno di Giovanni Bosio, amministratore del comm. Campanella di Genova.

I Campionati nazionali di tennis ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Organizzati dal Tennis Alessandria sotto l'egida del Dopolavoro provinciale, avranno inizio domattina i Campionati nazionali di tennis di terza categoria cui sono iscritti 117 concorrenti in rappresentanza di quaranta sodalizi. L'importante manifestazione che darà luogo a bellissime competizioni in relazione al valore dei concorrenti, si concluderà domenica prossima.

Premio del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce il Prefetto ha fatto pervenire un premio di natalità alla famiglia di Ernesto Bergesio recentemente allietata dalla nascita di due gemelli.

Raduni vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario raduni vitelli da latte: 8 giugno a Casale, capi 20, e Sale, capi 10; 9 a Valenza, capi 10, e Valmadonna, capi 10; 21 giugno a Gavi, capi 10.

Due furti

ASTI. — Ignoti ladri si sono introdotti nell'abitazione della signora Rina Pansecchi in Lovisone qui residente asportando una borsetta di coccodrillo del valore di lire 2000.

Altro furto si è verificato in Ferrere d'Asti ai danni di Giuseppe Porrero, che constatava la scomparsa, dal suo pollaio, delle 22 galline ivi custodite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti religiosi l'anima buona di

Ogliaro Giuseppina in SERRALUNGA

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Dante**; la sorella **Gianna** in **Ghezzo**; i fratelli **Francesco, Mario, Flavio**; la zia **Pierina**, che tanto amava; lo zio **Giovanni** e famiglia; la zia **Teresina** e famiglia; il suocero; cognati, nipoti e parenti tutti; e l'affezionata **Emilia Vialardi**.

Non fiori, ma beneficenza. La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corrente alle ore 9.15 partendo dal Santuario di Oropa.

Oropa (Biella), 7 giugno 1943-XXI.

Impresa Pompe funeb. Biella

Il giorno 1° giugno c. a. decedeva in Roma il

Comm.

Antonio Mario Carducci

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Tesla Desanctis** e il figlio Dottor **Carlo**, R. Soprintendente alle Antichità del Piemonte. (14574

Per espressa volontà dell'estinto se ne dà partecipazione a tumulazione avvenuta in Agosta (Roma) nella tomba di famiglia.

Roma, Vincenzo Bellini 14.

L'uomo dalle scarpe chiodate s'era fermato presso il pollaio ma le galline non lo interessavano

Alessandria, martedì sera.

Dieci galline ed un gallo venivano involati la notte del 4 febbraio scorso dal pollaio dell'agricoltore Sebastiano Badella: nessuna traccia dei ladri, fuorchè alcune orme in quello adiacente impresse da una scarpa ben chiodata all'alpina. La figlia del derubato, a nome Jolanda, si rammentava di aver visto nel pomeriggio un girovago, calzante appunto un paio di scarpe chiodate, il quale, col pretesto di acquistare pelli di coniglio, si era indugiato presso il pollaio. Dopo attive ricerche, si riusciva ad accalappiare l'indiziato, tal Angelo Gavazzi, di 39 anni, da Bergamo, pregiudicato, il quale è comparso ora in tribunale per rispondere di furto doppiamente aggravato. Egli ha ammesso di avere effettivamente sostato nel luogo ove erano raccolti i polli, poi depredati, ma unicamente per un'incombenza tutta sua... personale e non a scopo criminoso. Il Tribunale si è lasciato convincere da questa tesi, sostenuta dal difensore avv. Sguazzi, ed ha assolto il Gavazzi.

Ispirava fiducia

ALESSANDRIA. — La casalinga Olga Cagnolo in Gatti, di venti anni, da Castelnuovo, assumeva quale garzone di campagna tal Mario Lombardo, di 37 anni; dopo qualche giorno, per la buona fiducia inspiratale, lo incaricava di acquistare una capra, consegnandogli 600 lire di anticipo. Il Lombardo ritirava il denaro e, prima di partire da quella casa ospitale, rubava indumenti vari del marito della Cagnolo, richiamato alle armi, per L. 3 mila, quindi si eclissava.

Mostra d'arte

ALESSANDRIA. — Alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità si è inaugurata la mostra di pittura e di scultura al Dopolavoro Mino. Le autorità hanno visitato minutamente i lavori esposti con senso artistico dagli impiegati ed operai della ditta.

Per abbandono di lavoro

ALESSANDRIA. — L'operaio Pietro Galliano, di 38 anni, residente in via Volta in Quattro Cristo, veniva sorpreso a danneggiare il materiale avuto in consegna dalla ditta Lume presso cui lavorava; redarguito, abbandonava senza giustificato motivo lo stabilimento e dopo cinque giorni veniva rintracciato ed arrestato per abbandono del lavoro.

Merce sospetta

ALESSANDRIA. — Allo scalo ferroviario sono stati rinvenuti due recipienti abbandonati contenenti circa 72 chili d'olio di oliva spediti da Termoli a due nominativi sconosciuti nella nostra città; altri 60 litri d'olio sono stati trovati abbandonati nei pressi della stazione. Inoltre sono state sequestrate altre 410 uova presso illeciti detentori lungo le varie stazioni ferroviarie oppur abbandonate in ceste da ignoti viaggiatori. Tutta la merce fu passata all'ammasso.

FINANZIO ottenete rapidamente qualsiasi contratto di lavori o forniture
Dott. A. FOSSATARO - Milano - Via G. Negri, 10 - Tel. 87383

BORSE

TORINO, 8 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3	91 90	91 10	Marell.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	91 75	91 35	Fiat	1050	1050
Red.3	90 [illegible]	90 [illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]
» f. c.	90 675	90 75	Savigl.	1730	1730
Buo.5 T	99 60	99 60	Nob.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	91 10	91 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.5 T	91 [illegible]	91 70	Mon.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.1951	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» 49	[illegible]	[illegible]	Berg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	Viso.	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Cotor.	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	Fiss.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanif.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sabiap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paratt	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rum.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.p	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Avatni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.c	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridan	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	Wed.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talmo	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Tiberio	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdar	2170	2170	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	For.R.	[illegible]	[illegible]
Sme	[illegible]	[illegible]	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 8. — Mercato con scambi limitati. Prezzi leggermente superiori a quelli della precedente seduta.

MILANO, 8. — [illegible]

Milano, 8. — Mercato in ripresa per i titoli azionari e quasi stazionario per i Fondi Pubblici con la Rendita 5% a 91,10-91,20 e il Redimibile 3,50% a 89,80-89,85 per fine corrente mese. Tra i comparti azionari maggiormente progredite le Fiat a 1000, Centrale, Montecatini, Motta, Veneta, Sip, Tel., Fr. Tosi, Snia, Cisa, Breda, Ilva, Meridionali e le Sip.

GENOVA, 8. — Fin. Ind. Agr. 1117; Tram El. Gen. 550; Cotonif. Ligure 665; Off. El. Gen. 388; Montecatini 290; Fonderie 710; [illegible]; Gromo 308; Eridania 1500; Raff. 1775; Ind. Zuccheri 1535.

TRIESTE, 8. — Generali 2910; Ass. Italiana 5400; Infortuni 3150; Adriat. Sicurtà A [illegible]; Cantieri 321; Ampelea 250; [illegible]